



AVVIATA LA CONSULTAZIONE NELLE ASSEMBLEE

La riforma della contrattazione viene presentata ai lavoratori

EDITORIALE

Dagli addosso al sindacato

di PIPPO CASTIGLIONE

Il diritto di scrivere non si nega a nessuno, meno che mai ai giornalisti. Ma per essere credibile la notizia - il fatto - non è sufficiente che venga "stampata" su un giornale o su un libro o "sparata" alla televisione con fare scandalizzato. E tanto meno diventa "verità dimostrata" se si chiamano a testimoni altri compagni altrettanto rancorosi della scuola "I sindacati hanno rovinato l'Italia".

L'autore de "l'altra casta" ha preso a prestito mezzo titolo del più fortunato "La casta", sperando di incassare almeno la metà del successo dell'altro, insomma di farci qualche soldo.

Più che una indagine è un rancoroso excursus di "dagli addosso al sindacato" - quelli confederali naturalmente - colpevoli di esistere, chiamati ora "i tre porcellini", ora "la banda Bassotti". I dirigenti sono "i papaveri" del sindacato, gli "arruffapopoli", i "capintesta"; le casse sono "i forzieri", le loro entrate "il bottino".

Mettendo assieme questi concetti si ricava un assioma: i sindacati/sindacalisti sono ladri, imbrogliatori, sfaticati, si arricchiscono a danno dei poveri babbei iscritti, sanno dire solo no, sono sanguisughe del pubblico denaro, pericolosi agitatori, rovina dell'economia del paese.

Hai capito? Tutti i mali del mondo hanno una sola origine: il sindacato. Se non ci fosse il sindacato quanto bene si starebbe! Non ci sarebbero più veti e opposizioni, i lavoratori si metterebbero d'accordo col padrone e si intenderebbero a meraviglia. Vuoi un aumento? Ecco pronto, è giusto che tu e la tua famiglia ve la passiate bene. Il padrone vede e provvede. Vede che sgobbi troppo? Pronta una riduzione dei ritmi di lavoro. In fabbrica, nei cantieri si muore? Ecco approntate sofisticatissime misure antinfortuniste. Senza sindacato non ci sarebbe un esercito di pubblici dipendenti fannulloni, non ci sarebbero tutte queste scandalose sedi sindacali che non pagano l'ICI - figurarsi! - né tanti delegati nelle fabbriche che sgomitano per farsi eleggere. Né ci sarebbero così tanti scioperi. Che pacchia!

continua a pagina 4



di NICOLETTA ROCCHI

La piattaforma per la riforma del modello contrattuale è già in discussione nelle assemblee dei lavoratori. Essa, varata dai direttivi di CGIL CISL UIL il 12 maggio scorso, completa il quadro rivendicativo del sindacato confederale che, in un precedente documento, aveva già definito le sue richieste su fisco, prezzi e tariffe. L'obiettivo è quello di realizzare nel nostro paese una più giusta redistribuzione della ricchezza prodotta, accrescendo le retribuzioni contrattate, correggendo il prelievo fiscale a vantaggio di chi produce e dei pensionati, il cui reddito, ormai da tempo, non riesce a tenere il passo del caro vita, adottando misure che controllino e contengano la crescita di prezzi e tariffe, avviando una seria politica per la casa, bene primario il cui accesso è oggi precluso, soprattutto alle giovani generazioni.

Circa il modello contrattuale, era ormai chiaro che, dopo quindici anni dalla sua realizzazione, quello previsto dal protocollo del 1993, basato sulla politica dei redditi e sulla politica salariale d'anticipo, cioè su un tasso di inflazione programmata cui dovevano sottostare tutti gli incrementi contrattati in occasione dei rinnovi dei CCNL, non corrispondeva più all'obiettivo di difendere il potere d'acquisto dei salari. Quel modello era stato concepito per mettere sotto controllo un sistema troppo ricco di indicizzazioni automatiche che determinavano una crescita dell'inflazione ormai senza freni.

continua a pagina 2

NELLA NOSTRA PROVINCIA

Si moltiplicano i casi di crisi aziendali



Nei primi 5 mesi del 2008 le situazioni di crisi aziendale con ricadute sui livelli occupazionali si sono moltiplicate determinando un aumento della disoccupazione al 4%. Crisi finanziarie e di mercato stanno mettendo a dura prova molte imprese che compongono il vasto sistema economico della nostra provincia con ricadute occupazionali che si stanno registrando a macchia di leopardo in tutti i settori del manifatturiero, del commercio, dell'edilizia e dell'agricoltura.

di PAOLINO BARBIERO pagina 11

INSERTO PENSIONATI

Si può aprire una nuova stagione

di IVAN PEDRETTI pagina 8

Ridefiniti i L.E.A. Livelli di Assistenza

di ITALO IMPROTA pagina 9

Incontri con le case di riposo

di MAURIZIO BUSSO pagina 9

Tera e aqua aqua e tera

di LUISA TOSI pagina 10



FLC-CGIL

Pronti al confronto col nuovo governo

di ERMANNIO RAMBALDI pagina 6



L'OBIETTIVO È QUELLO DI REALIZZARE UNA PIÙ GIUSTA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA

ACCRESCENDO LE RETRIBUZIONI CONTRATTATE, CORREGGENDO IL PRELIEVO FISCALE

Riforma del modello contrattuale e della rappresentanza sindacale

di NICOLETTA ROCCHI*

(Segue dalla prima pagina)

E, come è noto, l'inflazione è la più iniqua delle tasse per chi, come nel caso di lavoratori e pensionati a reddito fisso, non può opporvi alcuna difesa. Per il primo periodo quel modello ha funzionato, poi non più. Perché? Perché, come già nel 1998 sostenne la commissione di studio sul tema, presieduta da Gino Giugni, non ha mai realmente decollato la sua seconda gamba, cioè la contrattazione di secondo livello, attraverso la quale si sarebbero dovuti distribuire gli incrementi di produttività. Contrariamente alle indicazioni contenute nel protocollo del '93, il secondo livello non si è esteso. Al contrario, la contrattazione territoriale non è mai andata oltre il suo ambito tradizionale e la contrattazione aziendale si è addirittura ridotta nella sua frequenza e nelle materie in discussione. Il risultato è stato doppiamente negativo. In primo luogo, la crescita della produttività si è tradotta, quasi esclusivamente, in crescita dei profitti, determinando una evidente contrazione della quota del PIL destinata alle retribuzioni e, per trascinamento, alle pensioni, cui non ha, tuttavia, fatto seguito come avrebbe dovuto essere logico, una crescita degli investimenti. A differenza degli altri paesi europei, che invece hanno avuto comportamenti virtuosi i cui risultati si sono visti in termini di crescita della loro capacità competitiva, in Italia non c'è stato alcuno sforzo di reinvestimento degli utili in innovazione e ricerca. Semmai, gli imprenditori hanno scelto le strade più semplici: non solo la migrazione nei settori protetti, che la stagione delle privatizzazioni intraprese nei settori dell'energia, delle telecomunicazioni, delle aziende di pubblica utilità in genere, metteva a loro disposizione, ma anche la politica della riduzione dei costi e della pressione sui diritti per reggere una concorrenza che, sempre più globalizzata, ci metteva in rapporto diretto con i paesi emergenti. Si spiega solo così il fatto che, a fronte di una crescita molto più bas-



(Nella prima pagina) Attivo di Verona con Guglielmo Epifani, segretario generale CGIL nazionale; (A lato) Attivo di Mogliano con Nicoletta Rocchi, segretaria nazionale.

sa degli altri, si è registrata una crescita dell'occupazione. Ma quale occupazione? Quella precaria, in cui sono rimaste intrappolate le nuove generazioni per le quali il lavoro sicuro resta ancora un miraggio.

Ecco come si spiega il nostro bisogno di rivedere il modello contrattuale: non è in discussione il valore centrale e unificante del CCNL, che mantiene

la sua funzione di regolazione di tutto il sistema negoziale e delle relazioni industriali oltreché il compito di tutelare in modo più efficace il potere d'acquisto delle retribuzioni. L'obiettivo è piuttosto quello di produrre quell'allargamento degli spazi negoziali a livello decentrato che non si è ancora riusciti a realizzare. Tornare a occuparsi in modo più puntuale e continuo delle

condizioni di lavoro è vitale per un sindacato confederale che vuole continuare a essere tale. Noi pensiamo infatti che la crescita della produttività e la sua redistribuzione siano nostri compiti primari e, per produttività, pensiamo debba intendersi qualcosa di più serio e impegnativo della mera intensificazione del lavoro e della fatica. Non è la formula "lavorare di più per

guadagnare di più", affidata al singolo lavoratore. Ma è un progetto in cui l'innovazione tecnologica si coniughi con l'innovazione organizzativa e con la crescita e l'aggiornamento professionale continui. Per questo, i temi dell'organizzazione del lavoro, della democrazia economica, degli inquadramenti, della formazione devono tornare a riempire le nostre giornate. I cicli produttivi si sono scomposti e ricomposti, le aziende non sono più le stesse degli anni '80, l'organizzazione fordista ha ceduto il passo alla specializzazione produttiva e al sistema di produrre "just in time". Ciò ha prodotto cambiamenti rilevanti sulle aree contrattuali, che si sono tra loro confuse e sovrapposte, determinando fenomeni di concorrenza e di dumping contrattuale che stanno addirittura distorcendo la concorrenza nel mercato. La stessa professionalità dei lavoratori ha subito una mutazione quasi genetica, trasformandosi in una rincorsa all'adattamento a un contesto che cambia continuamente. E' dunque qui che si gioca una partita decisiva, sulla quale dovremo snidare inerzie e pigrizie delle stesse controparti che con noi devono a loro volta scommettere sul terreno della qualità.

L'allargamento della contrattazione decentrata, di azienda, di sito, di distretto, di filiera, è la sfida che lanciamo alla Confindustria e alle altre associazioni datoriali. Misureremo così le loro reali volontà. Per concludere, un progetto così impegnativo non può non proporsi anche la definitiva sistemazione di un nodo sensibile, direi il più sensibile. Quello della democrazia e della rappresentanza e rappresentatività: per la prima volta, da tanto tempo, CGIL CISL e UIL mettono nero su bianco, in modo condiviso, un progetto che si propone di definire le regole per il mandato e per la misurazione della loro rappresentanza, prevedendo anche l'estensione generalizzata delle RSU.

I lavoratori e i pensionati sono sempre di più i nostri veri azionisti di riferimento, quelli cui spetta l'ultima parola sugli accordi che noi stipuliamo in loro rappresentanza.

E questa diventa una scelta irrevocabile.

* Segretaria CGIL nazionale

SCHEDA

Modello contrattuale per tutti i settori pubblici e privati

Le principali linee di riforma della struttura della contrattazione:

Il contratto collettivo nazionale

- Adozione per il modello del settore pubblico di regole analoghe a quelle del settore privato, attraverso interventi di delegificazione;
- Razionalizzazione delle aree di copertura dei Ccnl, valide in ogni parte del Paese
- Maggiore valenza contrattuale ai temi della formazione, della parità di genere, del sistema della bilateralità, dell'internazionalizzazione/delocalizzazione delle imprese;
- Adeguamento degli attuali indicatori all'inflazione realisticamente prevedibile;
- Superamento del biennio economico e fissazione della triennialità della vigenza contrattuale con recupero certo eventuali scostamenti inflazione prevista;
- Inizio delle trattative per il rinnovo dei Ccnl sei mesi prima delle loro scadenze e decorrenza dei nuovi aumenti salariali dalla scadenza del vecchio Ccnl.

Il secondo livello

- Diffusione quantitativa e qualitativa del 2° liv. di contrattazione, che per gli aspetti economici sarà incentrata sul salario per obiettivi (produttività, qualità, redditività,

efficienza, efficacia) sostenuta da detassazione e decontribuzione pienamente pensionabile;

- Affermazione dell'effettività e della piena agibilità del 2° liv. di contrattazione;
- Definizione da parte dei singoli Ccnl delle articolazioni di 2° liv., che potranno essere a sede: aziendale, regionale, provinciale, settoriale, di filiera, di comparto, di distretto, di sito con quote di salario da prevedere anche nel Contratto nazionale.

Democrazia e rappresentanza

- Attuazione della riforma della rappresentanza sindacale attraverso un accordo quadro;
- Individuazione del Cnel quale istituzione certificatrice di ultima istanza della rappresentanza e rappresentatività delle organizzazioni sindacali;
- Previsione di consultazioni certificate tra tutti i lavoratori e pensionati in caso di ipotesi di accordi confederali con valenza generale;
- Definizioni di regolamenti da parte delle federazioni di categoria sulle procedure per i rinnovi contrattuali al fine di coinvolgere tutti i lavoratori (iscritti e non).

Cristina Furlan

Attualità



ATTENDIAMO ANCHE RISULTATI
IN BUONA OCCUPAZIONE
NELLA LOTTA ALL'EVASIONE

NELLA SICUREZZA SUL LAVORO
NEL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE
E AI REDDITI PIÙ BASSI

Treviso è ben rappresentata nel governo aspettiamo risultati in sanità e agricoltura

di PAOLINO BARBIERO

Federalismo Fiscale, sicurezza del territorio, la detassazione per l'aumento dei redditi da lavoro e da pensione, i rifiuti visibili a Napoli, la casa come bene primario sono i primi interventi annunciati da Berlusconi a cui noi vogliamo aggiungere la sicurezza sul lavoro, la lotta al lavoro irregolare e all'evasione fiscale, i rifiuti "nascosti" del Nord, le infrastrutture sociali per le famiglie e le politiche attive dell'integrazione di lavoratori stranieri e delle loro famiglie regolarmente soggiornanti in Italia.

Il presidente del consiglio, nel suo primo discorso, ha espresso molti concetti su cosa significa far crescere il paese nei suoi parametri economici, di progresso civile, di ricchezza e di come ridistribuirli attraverso la libertà che un mercato ben regolato può garantire.

Governare un paese non è facile per nessuno, specialmente quando si porta sulle spalle un debito pubblico stratosferico, una carenza di infrastrutture materiali ed immateriali, un divario economico e sociale tra il Nord e il Sud del paese mai superato, un sistema produttivo ancorato alla trasformazione dei prodotti esposti alla competizione con i paesi in via di sviluppo, una parte consistente del prodotto interno lordo che non paga le tasse, la corruzione che dilaga nella pubblica amministrazione, la diffusione della Mafia e della criminalità organizzata al sud con le "famiglie" che controllano appalti pubblici, il traffico di droga, l'economia sommersa e usano il nord per "lavare" e investire il denaro sporco.

La netta vittoria elettorale e l'ampia maggioranza in parlamento non ha più scusanti politiche per chi deve governare l'Italia nei prossimi 5 anni, lo stesso vale per le molte proteste che si sono sollevate dal mitico Nord-Est produttivo.

A Treviso molti sindaci hanno promosso un disegno di legge che sostituisca il trasferimento dello Stato ai Comuni con una compartecipazione dell'Irpef del 20% per finanziare sia la spesa corrente, sia gli investimenti in conto capitale.



Una proposta semplice che va rafforzata eliminando anche l'addizionale Irpef regionale e delegando ai comuni la possibilità di agire nei confronti delle categorie del lavoro autonomo, delle professioni che possono evadere

ed eludere il fisco non versando alla fonte l'imposta sul reddito delle persone fisiche come avviene per i lavoratori e i pensionati che contribuiscono al gettito IRPEF nella misura dell'80%, e non sempre hanno un corrispettivo

ritorno in termini di servizi sociali.

Altrettanto importante rimane la necessità di riorganizzare gli enti locati in aggregazioni che consentano di risparmiare sulla spesa di gestione e su enti inutili, reinvestendo i risparmi sui nuovi bisogni dei giovani, delle famiglie e degli anziani, tenendo conto che la compartecipazione alla spesa pubblica va definita attraverso l'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente).

Treviso è ben rappresentata in Parlamento e al Governo con 2 ministri (Sacconi al lavoro Sanità, Zaia all'agricoltura) provvisti di portafoglio. Le scelte che ci aspettiamo devono favorire una buona occupazione che aumenti la qualità del sistema produttivo locale e le relative retribuzioni.

Una Sanità pubblica in grado di rispondere ai bisogni di prevenzione, di cura e assistenza dei giovani, i diversamente abili, gli anziani non autosufficienti, i malati cronici, le nuove e vecchie malattie professionali.

Altrettanto importanti saranno le scelte che possono valorizzare la filiera dell'Agroalimentare, dalla produzione primaria alla sua lavorazione fino ad arrivare alla distribuzione, certificando la qualità dei prodotti e tagliando i passaggi che determinano forti ricarichi sul prezzo finale per il consumatore.

Non ci resta che aspettare e continuare a ricordare che le attese da loro stessi alimentate devono trovare risposte non di parte ma per il bene comune di tutti i cittadini trevigiani e italiani.

RICERCA "I GIOVANI E IL LAVORO"

Il dirigente piace non piace l'operaio

di MARIA GRAZIA SALOGNI

Vi proponiamo i risultati di una ricerca recente su "I giovani ed il lavoro" effettuata nell'ambito del piano strategico della nostra provincia. L'indagine è realizzata da SWG su un campione di duecento giovani tra i 15 ed i 29 anni, studenti e lavoratori. L'analisi è resa maggiormente interessante in quanto essa viene comparata con la visione sullo stesso tema di un campione di genitori tra i 35 ed i 64 anni.

I giovani hanno acquisito l'importanza dello studio lungo tutto l'arco della vita e sono consapevoli che non si impara una volta per tutte. Infatti la quasi totalità del campione (93%) considera importante imparare sempre cose nuove. Per quasi due su tre lo studio è soprattutto un'occasione di crescita personale e culturale, *mentre solo per un terzo una strada per il mondo del lavoro*. Su questo argomento il confronto tra genitori e figli non segna particolari differenze.

Vediamo quali sono i me-

stieri più ambiti dai giovani trevigiani. Ai primi due posti, con una copertura di oltre il 40%, troviamo due tipi di professioni che coniugano prestigio sociale e buona remunerazione: il professionista o consulente ed il dirigente o manager. Meno gettonati l'impiegato e l'insegnante, poco affascinante anche il ruolo di imprenditore, commerciante ed artigiano. Appena interessante il tecnico specializzato, per nulla ambita la possibilità di fare l'operaio.

I genitori, in linea, augurano ai figli di diventare professionisti, consulenti ed in subordine tecnici specializzati, sconsigliano loro la mediocrità del lavoro impiegatizio e la rischiosità dell'impresa individuale.

I giovani, ma anche gli adulti intervistati, non intendono rinunciare al welfare pensionistico. Il 55% di loro preferisce guadagnare "ragionevolmente" ma godere di una copertura pensionistica completa; viceversa solo il 14% punterebbe sull'alta retribuzione senza



investire sul trattamento pensionistico futuro. I giovani lavoratori trevigiani sono soddisfatti del lavoro che hanno: il 26% è soddisfatto completamente ed il 54% è soddisfatto moderatamente; appena un 20% vive un malcontento per l'attività che svolge. Gli intervistati si dimostrano abbastanza soddisfatti della sicurezza del posto di lavoro (69%), del livello di responsabilità (69%), del riconoscimento della professionalità (68%), della retribuzione (61%). Nel delineare il lavoro ideale i giovani mettono al primo posto retribuzione e sicurezza del posto di lavoro.

Benché per ragione di spazio non sia possibile riportare ulteriori dati, quelli descritti già offrono spunti di riflessione. Il primo attiene al rapporto tra percorsi scolastici e lavorativi e come possa essere recuperato terreno in ordine all'orientamento e al sistema formativo partendo dalle "vocazioni" economico-produttive del territorio. Il secondo nasce dallo scarso appeal dei ruoli

operai ed, in misura minore, tecnici, inducendoci a riflettere sul tema dell'immigrazione e sulle necessarie forme di integrazione.

Notizie CGIL

Anno XI - N. 6 - Giugno 2008
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Cacco, P. Casarin, I. Improta,
G. La Fata, M. Mattiuzzo, C. Omicciolo,
M.G. Salogni, C. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@cgiltreviso.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 30-05-2008. Di questo numero sono state stampate 64.237 copie.



LA CGIL NON VUOLE LA CONTRATTAZIONE DI SECONDO LIVELLO? È FALSO

LA CGIL NON PAGA L'ICI SUGLI EDIFICI DELLE SEDI SINDACALI? È FALSO

“L'altra casta”, una lunga collana con tante perle false e maldicenze

E' in libreria da qualche tempo "l'altra casta", un libro/indagine che nelle intenzioni dell'autore dovrebbe svelare i misfatti del sindacato. Dire che è di parte è troppo poco. Fra le tante perle che fanno la collana ne abbiamo scelto alcune, quelle che sono più evidentemente false o che abbisognano di precisazione. Nel testo sono scritte in nero, in chiaro le puntualizzazioni del sindacato.



“I sindacati sono sfiduciati dal Paese”

Sarà forse vero, ma gli iscritti alla Cgil di Treviso sono costantemente aumentati. Dal 1990 al 2007 l'incremento del tesseramento è stato del 25,5% (54.186 iscritti nel 1990, 68.039 iscritti nel 2007).

“I sindacati, quando trattano su questioni di interesse generale, guardano esclusivamente ai portafogli dei solo associati e spesso al tavolo negoziale i Signor No del sindacato non si siedono proprio”

I sindacati hanno sempre dimostrato capacità di assunzione di responsabilità nell'interesse generale del Paese, come nel caso dell'accordo del 23 luglio 1993, che permise all'Italia di raggiungere gli obiettivi previsti dall'Unione Europea.

“La Cgil non vuole la contrattazione di secondo livello”

E' falso, la contrattazione di secondo livello si è sempre fatta, almeno nelle aziende sindacalizzate.

La Cgil ha, inoltre, sottoscritto con Cisl e Uil il documento sulle linee di riforma della struttura della contrattazione che prevede la diffusione qualitativa e quantitativa del secondo livello di contrattazione.

“E' impossibile quantificare il numero degli iscritti al sindacato”

E' falso, i dati sono rilevati su base mensile e annuale, per singole categorie a livello provinciale, regionale e nazionale.

In ogni caso il documento sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil, sulle linee di riforma della struttura della contrattazione, stabilisce che il CNEL (organo di consulenza del Parlamento e del Governo) certificherà la rappresentanza e la rappresentatività delle organizzazioni sindacali.

“Il sindacato non è sufficientemente attento al tema della sicurezza sul lavoro”

E' falso, Cgil Cisl e Uil di Treviso sono stati i promotori di continui confronti con le varie istituzioni e associazioni datoriali sul tema della sicurezza, che hanno portato alla costituzione di un Tavolo provinciale permanente sulla sicurezza sul lavoro e alla sottoscrizione di precisi impegni da parte degli enti preposti sulle azioni di intervento. La Cgil di Treviso ha richiesto più volte il potenziamento dell'attività ispettiva dello Spisal (che ha solo 42 ispettori su 79 previsti in organico).

“Il sindacato non ha paga l'Ici”

E' falso, la Cgil di Treviso paga sugli immobili di proprietà non solo l'Ici (circa 10.000 euro all'anno), ma anche l'imposta sul reddito delle società (altri circa 10.000 euro all'anno).

“Il sindacato non ha bisogno di ricorrere al mercato delle locazioni, perché ha uno sterminato patrimonio immobiliare”

E' vero, molte delle sedi della Cgil di Treviso sono di proprietà, poiché in questi ultimi anni è stato economicamente più vantaggioso pagare un mutuo che un affitto, mentre per altre sedi sono stati stipulati contratti di affitto alle normali condizioni di mercato, regolarmente registrati, per circa 12.000 euro all'anno. Inoltre, su tutti i beni acquistati, il sindacato paga l'Iva, senza però poterla scaricare come le altre società.

“Una legge ha consentito ai sindacati di trasferire a se stessi la proprietà degli

immobili da società controllate”

E' vero, ma le agevolazioni previste dal Dlgs. N. 460 del 1997, in vigore fino a settembre 1998, erano a favore di tutti gli enti non commerciali e non solo del sindacato. Inoltre la Cgil, non avendo personalità giuridica, non poteva sottoscrivere contratti di compravendita.

“I Patronati hanno il monopolio delle pratiche con gli enti previdenziali”

E' falso, i lavoratori possono rivolgersi anche a consulenti privati. Lo stesso autore scrive che i Patronati fanno solamente il 56,93% della pratiche per l'avvio della riscossione di una pensione.

“I Patronati sono delle galline dalle uova d'oro per i sindacati grazie ai finanziamenti statali”

E' falso, il finanziamento pubblico è previsto solo per le seguenti attività del patronato:

- domande di pensioni
- rendita delle prestazioni inail
- ricalcolo delle pensioni per motivi contributivi

Esse rappresentano solamente il 20% del totale complessivo delle attività che i Patronati svolgono gratuitamente e per le quali non ricevono alcun tipo di finanziamento (domande di maternità, malattia, disoccupazione, mobilità, cassa integrazione, assegni famigliari, maggiorazioni sociali, rinnovi permessi di soggiorno, ricongiungimenti famigliari). Inoltre i Patronati svolgono un'importante attività di consulenza ed assistenza che gli enti previdenziali attualmente non sono in grado di offrire ai cittadini.

“I Patronati fanno quello

che vogliono senza controlli”

E' falso, ci sono annuali ispezioni da parte della Direzione Provinciale del Lavoro su tutte le pratiche oggetto di finanziamento, con relativa applicazione di sanzioni in caso d'irregolarità.

“I Caaf vengono pagati dagli enti di previdenza per la dichiarazione dei redditi dei pensionati”

Non è esatto, gli enti di previdenza non pagano la dichiarazione dei redditi dei pensionati, ma il servizio che i tutti i soggetti abilitati (Caaf, professionisti...) iscritti agli Albi offrono agli enti, sulla base di apposita convenzione, per la compilazione del modello Red del pensionato. Il modello Red è un documento richiesto dall'ente per l'erogazione delle prestazioni previdenziali che attesta i redditi del pensionato.

“Gli introiti dei Caaf non sono tassati”

E' falso, la legge istitutiva dei Caaf ha previsto che debbano essere costituiti nella forma di società di capitali e come tali pagano le tasse sulla base di specifici obblighi di natura civilistica e fiscale del reddito d'impresa.

“I sindacalisti ricevono una doppia pensione”

E' falso, il sindacalista avrà diritto ad una sola pensione, calcolata con lo stesso sistema degli altri lavoratori. Il sindacalista in distacco sindacale avrà una pensione che terrà conto dei versamenti figurativi, calcolati sullo stipendio che avrebbe percepito in azienda, e i contributi versati dal sindacato, calcolati sulla differenza tra salario figurativo aziendale e salario effettivamente percepito dal sindacato.

“La Cgil agita lo spettro del lavoro precario”

E' falso, la Cgil analizza semplicemente i dati sul mercato del lavoro. In provincia di Treviso, tra il 2000 ed il 2006 si è registrato un incremento delle assunzioni (da 88.945 a 96.022), ma nel contempo anche i contratti a tempo determinato sono aumentati ed il loro peso sul totale assunzioni è salito dal 40% nel 2000 al 61% nel 2006.

Come pure si è avuto un incremento del lavoro interinale, che rappresentava il 6% delle assunzioni nel 2000 ed è passato al 20% nel 2006.

Senza contare i circa 22.000 lavoratori con contratti di collaborazione, iscritti alla gestione separata dell'Inps.

DALLA PRIMA L'EDITORIALE

L'Italia ha conosciuto questa età dell'oro, si chiama il ventennio fascista. I sindacati furono messi al bando, i sindacalisti bastonati e carcerati, la parola sciopero non si poteva neanche pronunciare. E l'Italia fiorì, i lavoratori si arricchirono, diventarono tutti nababbi come recitava un ritornello clandestino: “Va là, va là Benito / te n'ha ciavà puito / te n'ha sbassà la paga / te n'ha crescest el vito”.

Ogni tanto riaffiorano nostalgie, segno dei tempi. Il paese si sposta a destra e si adegua lo spartito. E già qualcuno inizia ad agitarsi al suono della nuova musica, a Ponticelli parte l'assalto ai campi rom, a Napoli si fanno prove di guerriglia urbana, a Roma si organizzano spedizioni punitive a danno di studenti e immigrati, a Verona si dà la caccia al diverso. I rondisti scalpitano dentro le pettorine, nel paese cresce la tentazione della giustizia fai da te e nelle bancarelle di Monreale si vendono i manganelli con l'effigie del duce: i turisti ne vanno pazzi.

Negli anni '50 - ai tempi del governo Scelba - in zona si sparava, di notte, alle insegne delle Camere del Lavoro e Salvatore Carnevale si ostinava e ripristinarle il giorno dopo, fino a quando non spararono anche a lui.

Consigliaremmo prudenza al risentito giornalista, il Sindacato rappresenta una garanzia di libertà e di tenuta democratica, anche per quelli che non lo frequentano, e la sua storia sta lì a dimostrarlo. La sua azione è improntata alla difesa dei più deboli, di quelli che da soli non potrebbero far valere le loro ragioni. E sa dire di no quando si vuole cancellare l'articolo 18. Oggi più che mai c'è bisogno di sindacato, perché quando il paese è in crisi i poteri forti fanno presto a stringere alleanze per farne pagare il prezzo ai lavoratori e ai pensionati.

Quanto alla “ricchezza” - le sedi sindacali - “i papaveri” non la lasciano in eredità alla prole, ai Pier-silvio e ai Piermichele, resta patrimonio dei lavoratori, a meno che qualcuno non voglia confiscarla. Come nel ventennio.

Pippo Castiglione



IL SINDACATO DEVE MISURARSI ANCHE CON L'INAFFIDABILITÀ DELLA PARTE DATORIALE

SI VUOLE BUTTARE A MARE UN'INTESA SOTTOSCRITTA DOPO 24 MESI DI TRATTATIVA

Igiene ambientale, Federambiente prima firma l'accordo, poi si ritira

di ASSUNTA MOTTA

La giornata del 05 Aprile scorso sembrava aver avviato in modo formale per il comparto dell'igiene ambientale l'unificazione dei due contratti nazionali Fise/Federambiente. Abbiamo, infatti, sottoscritto, dopo 24 mesi di trattativa, l'ipotesi d'accordo dove vengono previsti come punti centrali: l'unificazione dell'orario di lavoro settimanale a 36 ore, un sistema di classificazione del personale armonizzato per entrambi i settori, il rinnovo della parte economica, non solo per il biennio che andrà a scadere con la fine del 2008, ma anche per il biennio economico 2009/2010 per un totale economico di 206 €, calcolato con riferimento alla retribuzione complessiva di un lavoratore 3° livello con parametro A.

Le importanti regole sottoscritte sulle esternalizzazioni delle attività del ciclo sono, a nostro parere, il certificato di validità del CCNL unificato e la garanzia per il futuro del settore nel ciclo integrato dei rifiuti e dell'unicità contrattuale.

Abbiamo dato il via alle consultazioni tra i lavoratori, sapendo bene che le parti datoriali, nella fattispecie Federambiente, aveva chiesto un incontro, fissato per la giornata del 07 Maggio scorso. Durante la riunione è stata ufficializzata da parte di quest'ultima la volontà di modificare quanto pre-

Mobilizzazione dei lavoratori della sanità privata

di DANTE DALL'OSSO

Continua lo stato di agitazione già proclamato lo scorso 29 gennaio 2008 di tutti i lavoratori della Sanità Privata per il mancato rinnovo contrattuale 2006 - 2007, scaduto da oltre 29 mesi. Un ritardo inaudito che pesa sulle famiglie di oltre 150.000 lavoratori che sempre di più faticano per arrivare alla fine del mese. Le controparti datoriali oppongono pregiudiziali strumentali motivando la loro posizione con l'aumento dei costi scaricando la responsabilità ai singoli assessorati Regionali.

La firma dei contratti di lavoro a Nostro avviso non può diventare l'elemento di scambio fra istituzioni e privati, per questo sono inaccettabili ulteriori ritardi. Le strutture sanitarie, di cui parliamo, sono strutture che rientrano nei sistemi di accreditamento regionali che rispettano gli standard qualitativi, sono impiegati nel Veneto circa 8000 professionisti



qualificati, fra i quali infermieri, operatori socio sanitari, fisioterapisti, tecnici sanitari, amministrativi, tecnici e dirigenti che garantiscono il servizio sanitario ai cittadini.

Il giorno 9 maggio 2008 si sono svolte con successo in tutta Italia le iniziative di protesta, organizzate in ambito regionale, con presidi sotto le sedi datoriali AIOP, ARIS, DON GNOCCHI e successivamente si sono svolti gli incontri con gli assessori regionali ai quali è stato chiesto un serio impegno per avviare le trattative. Auspichiamo pertanto che con l'incalzare di queste iniziative la trattativa in ambito Nazionale si sblocchi e si arrivi finalmente alla sottoscrizione anche per questi lavoratori del Contratto Nazionale di Lavoro prima delle ferie estive; in caso contrario il sindacato confederale porrà la questione a livello politico su tutto il sistema di accreditamento della sanità privata e a tutte le istituzioni responsabili: Parlamento, Governo, Regioni.

cedentemente pattuito, pena la non applicazione dell'Accordo stesso. Il tentativo di scardinare il ciclo integrato dei rifiuti, la resistenza a regolamentare in modo qualificante il sistema degli appalti e la volontà di non rispondere in maniera adeguata alle necessarie protezioni sociali e alle tutele del lavoro, con l'appesantimento dei carichi di lavoro, rappresentano invero tentativo di stracciare l'accordo. Fise al contrario, dichiara, ad oggi, di mantenere fede agli impegni sottoscritti nell'Aprile scorso.

Questo nuovo scenario, allontana in modo netto l'attuazione, in tempi brevi, della vera unificazione dei contratti nazionali e riapre un tavolo di trattativa che ci riporta indietro nel tempo di almeno 15 mesi. Siamo a constatare l'inaffidabilità di questa Associazione datoriale e ci chiediamo con quale facilità si possano stralciare accordi firmati dopo lunghi mesi di fatiche. Le segreterie nazionali hanno avviato le procedure inerenti in materia di sciopero, in vista della proclamazione di un'iniziativa a livello nazionale.

Nel frattempo la consultazione continua per la verifica dell'accordo sottoscritto con Fise/Assoambiente, consapevoli che quanto sottoscritto nell'aprile scorso, è per noi un punto fermo dal quale non si può prescindere e che quindi pronti a dare vita a tutte le iniziative di protesta, dai territori locali a quelli nazionali.

Non sono bastati 17 mesi per rinnovare il contratto nel comparto del commercio

di LUIGINO TASINATO

Il rinnovo del contratto del commercio assomiglia sempre di più ad una storia senza fine. Una storia senza fine perché ormai dopo 17 mesi ci avviciniamo al biennio di valenza economica previsto dall'accordo del 23 luglio 1993 con l'evidente risultato di aver "saltato un giro". Purtroppo anche pensando di riuscire a costringere, con l'ennesimo sciopero proclamato per il 27-28 giugno, la Confcommercio a tornare al tavolo della trattativa, i tempi trascorsi inutilmente rendono difficile rispettare la scadenza biennale.

Infatti, secondo le regole

previste dall'accordo, il contratto dovrebbe scadere il 31 Dicembre 2008 e noi dovremmo discutere già da adesso la nuova piattaforma che dovrebbe essere presentata entro il prossimo mese di ottobre. Fare la nuova piattaforma prima di concludere la vecchia trattativa sarebbe assurdo e quindi per forza di cose la scadenza dovrà essere prorogata. Una situazione assurda con una perdita di potere di acquisto dei salari dovuta all'inflazione che purtroppo stanno pagando i lavoratori e che, anche riuscendo a contrattare una corposa un tantum non sarà mai recuperata totalmente. Non solo, anche riuscendo a chiudere il contratto a bre-

ve, il calcolo dell'inflazione programmata fatto ancora nel 2006 non corrisponde sicuramente alla situazione inflattiva attuale né tanto meno a quella prevedibile da adesso in poi.

Questo dimostra, al di là del contratto che speriamo comunque di riuscire a chiudere a breve e con un risultato positivo, quanto sia necessario rivedere le regole per garantire la certezza del rinnovo contrattuale e quanto su questo noi tutti dobbiamo sentirci impegnati. Su questo tema CGIL CISL e UIL hanno elaborato una piattaforma che è stata approvata dagli organismi statuari delle tre organizzazioni ai vari livelli, e che affronta il problema



ponendo precise richieste alle controparti ed al Governo. Fra queste, un sistema di controllo dei prezzi e delle tariffe, un nuovo accordo sull'adeguamento inflattivo dei salari con l'applicazione di un concetto di inflazione realisticamente prevedibile e una certezza dei tempi di rinnovo dei Contratti nazionali potrebbero evitare situazioni come quella della nostra categoria.

Nel commercio infatti la frammentazione in piccole e piccolissime imprese non consente di costruire la base per il conflitto e quindi la impossibilità di compiere azioni di forza da parte dei lavoratori e questo ha finora permesso alla Confcommercio

di non rispettare l'accordo del 23 luglio 2003 e, visto che non ci sono sanzioni, di scaricare sui salari dei lavoratori la situazione di crisi che il commercio ma soprattutto la grande distribuzione stanno vivendo. Un nuovo accordo che preveda nella riforma più generale del sistema contrattuale anche il diritto di tutti i lavoratori ad avere il loro rinnovo dal momento della scadenza potrebbe evitare che in futuro ci siano ancora lavoratori che per loro fortuna possono organizzare il conflitto e quindi ottenere risultati ed altri invece che magari lavorano in imprese piccole e con meno diritti che pagano il conto inflattivo sulle loro buste paga.



IL DIRETTIVO DELLA FLC/CGIL FA UNA PRIMA RIFLESSIONE SUGLI ESITI ELETTORALI

RILANCIA LA SUA AZIONE SULL'INNALZAMENTO DELL'OBBLIGO E IL SOSTEGNO DELLA SCUOLA PUBBLICA

I lavoratori della scuola pronti al confronto col nuovo governo

di **ERMANNO RAMBALDI**

Il Direttivo provinciale della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL (FLC/CGIL) del 14 maggio scorso ha aperto una prima riflessione - a un mese dalle elezioni e col nuovo governo già configurato - su quanto è avvenuto, per meglio **comprendere** i fenomeni di varia natura connessi agli esiti elettorali, per **ridefinire obiettivi, strategie e strumenti del sindacato, per contrastare** un disegno anche troppo scoperto di questa neo-destra di egemonia culturale sui temi della sicurezza, lavoro e precarietà, flussi migratori, globalizzazione...

Potrebbero in questa fase prevalere sconforto e silenzio/attesa, come reazione alla situazione politica, ai timori per il futuro, anche per l'accentuazione continua dei media locali su aspetti negativi delle scuole trevigiane; è importante invece trovare la consapevolezza e la capacità di reagire, cercando insieme di capire quale valutazione diamo dei fenomeni reali, quale ottica, quali prospettive.

E' un po' questo il quadro in cui si è svolta la nostra conferenza nazionale di organizzazione a Caserta dal 22 al 24 aprile us. Il



segretario nazionale Enrico Panini nella sua relazione ha proposto come chiave di lettura del fenomeno elettorale 3 temi fondamentali: il rapporto tra rappresentanza sociale e politica; il lavoro, le politiche salariali, la precarietà; l'attacco al sindacato diretto o indiretto.

In particolare le priorità per la FLC sono i temi e le politiche della conoscenza, definiti al congresso e certificati nell'Intesa sulla conoscenza tra OOSS confederali e governo del 27/6/2007.

La FLC ha definito un piano d'azione, individuando alcune scelte rilevanti: **innalzamento dell'obbligo** come promozione delle competenze e dei saperi di cittadinanza e curricoli in grado di contrastare la dispersione; **sostegno della scuola pubblica** superandone i ritardi e valorizzandone gli elementi di qualità.

Questo si declina in po-

litiche di reclutamento e formazione in servizio, valorizzazione e progressione di carriera del personale legata ai livelli professionali, promozione di un sistema di valutazione esterno e autonomo a supporto della progettazione delle scuole autonome.

Si evidenzia in priorità quali: le risorse economiche (arrivare al 6% del PIL); il lavoro (incremento delle retribuzioni e prevalenza del rapporto di lavoro a tempo indeterminato); attuazione del titolo V come salvaguardia del carattere nazionale dei sistemi scolastici, contro derive neoregionalistiche.

Un piano d'azione e di confronto col nuovo Governo non può che aver come base una forte riaffermazione del valore della laicità e dei principi costituzionali e su queste basi la CGIL è pronta al confronto.

Incontri di formazione della Flc di Treviso

La recente conferenza di organizzazione della flc ha ribadito l'impegno di lavoro e di iniziativa per sostenere e valorizzare gli elementi di qualità di un buon sistema formativo pubblico per tutti, anche attraverso una riflessione sulla dimensione professionale.

1° - 23 maggio 2008 Isiss Palladio, Treviso, **incontro seminariale rivolto ai componenti il Direttivo, alle RSU e ai delegati FLC della provincia per una valutazione complessiva della contrattazione di istituto** Previsto l'intervento della segreteria confederale CGIL su "linee di riforma della struttura della contrattazione" documento unitario CGIL CISL UIL; poi il quadro generale della contrattazione d'istituto, a cura segreteria FLC; infine, a cura della commissione "lettura contratti" (rsu e componenti il direttivo), verranno evidenziate le questioni più significative.

2° - 29 maggio 2008 Istituto Tecnico Statale G. Mazzotti Treviso, **Seminario regionale sulle indicazioni per il curriculum** organizzato da ProteoFareSapere, Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici, Movimento di Cooperazione Educativa. Per cambiare la scuola è indispensabile ripensare

l'educazione e l'istruzione. Insegnare a pensare, a dare senso e a costruire significati, attraverso l'elaborazione dell'esperienza, l'interpretazione di fatti, eventi, concetti che vanno interrelati, connessi, anche quando appaiono s-connessi, è il compito della scuola oggi.

Per cogliere il senso delle recenti Indicazioni, accompagnare il passaggio all'azione e avviare la sperimentazione prevista la scuola ha bisogno di professionisti riflessivi. La scommessa è quella di sostenere la trasformazione del collegio in una vera e propria "Comunità professionale di docenti. Queste le tematiche affrontate dal seminario.

3° - 3 giugno 2008 Isiss Palladio Treviso, **seminario di formazione sul nuovo obbligo d'istruzione, fra debito, recupero e riorientamento** organizzato da FLC e ProteoFareSapere. Il seminario attraverso le relazioni e le esperienze delle scuole presenti, farà un bilancio su un anno di debito scolastico e sulle questioni aperte; sarà anche occasione per ridefinire, attraverso il nuovo obbligo scolastico, le direttrici culturali e pedagogiche della scuola media superiore".

E.R.

MOSTRA AL CNA DI ODERZO FINO AL 20 GIUGNO

Vele e veli

Espongono Luciano Longo e Antonio Favale

di **SARA ROMANATO**

"Vele e Veli" due termini per unire due universi artistici, il primo di Antonio Favale, che in questo periodo artistico dipinge le vele, il secondo di Luciano Longo le cui opere raffigurano

donne coperte solo di pochi veli. Questo è anche il titolo della mostra che ospita le loro opere dal 18 maggio al 20 giugno 2008 presso la sede della CNA di Oderzo.

Abbiamo chiesto a Tiziano Gava, dirigente della CNA, di motivarci la scelta di questa *location* per la mostra, e

la risposta che abbiamo ottenuto è molto semplice: questa sarà la prima di una serie di mostre che avranno come protagonisti artisti che valorizzano con la loro arte l'opera di artigianato, perciò questo percorso ha come obiettivo il connubio tra arte e artigianato.



Questi due primi artisti sono presenti in gallerie italiane ed estere, perfino a Shanghai, e hanno già fatto delle mostre assieme. Luciano Longo definisce la sua arte come raffigurazione del concetto filosofico di rappresentazione della donna attraverso i materia-

li, infatti le sue opere sono polimateriche.

Mentre Antonio Favale è un artista figurativo che ha dipinto varie tematiche, ora è concentrato sul tema delle vele, ma si possono elencare anche il tema degli animali, dei libri e delle veneri.

MONASTIER ATTIVO REGIONALE SPI-CGIL

Si può, si deve aprire una nuova stagione

di IVAN PEDRETTI

Il voto del 13-14 aprile è stato un terremoto politico.

I cittadini con il loro voto hanno giudicato pesantemente le forze di Centro-Sinistra, ritenute forze risse e non affidabili per governare il Paese.

A dispetto di una legge elettorale che sembrava fatta per assicurare una costante instabilità, i cittadini hanno voluto assegnare al Centro-Destra una forte maggioranza, in grado di assicurare un "Governo stabile" che senza più alibi affronti i profondi problemi del nostro paese.

Sui motivi e le cause di questa caduta del Centro-Sinistra anche il sindacato è chiamato a riflettere per capirne i perché.

Il giudizio così severo dei cittadini ed in particolar modo dei pensionati e dei lavoratori riguarda anche noi, il nostro atteggiamento verso il Governo e la sua politica, troppo spesso scambiata come se fosse la nostra. Un giudizio indistinto.

Del resto avevamo già riscontrato nel confronto con lavoratori e pensionati, nell'ambito della consultazione sull'accordo del 23 luglio 2007, opinioni di sofferenza, spesso di rabbia, di incomprensione.

Ci chiedevano come mai alcune semplici risposte ai loro problemi non trovavano soluzione e perché lo stesso sindacato non determinava iniziative adeguate ai loro problemi.

Noi dunque non possiamo sottrarci ad un impietosa analisi sulla nostra politica contrattuale e negoziale, sulla sua incapacità di cogliere le trasformazioni economiche, produttive sia delle grandi imprese che del ruolo delle piccole e medie imprese che hanno ridotto la nostra capacità di intervento sull'organizzazione del lavoro, sul salario, sulle condizioni di sicurezza del lavoro.

Così come siamo arrivati in ritardo a comprendere i vasti fenomeni sociali delle persone anziane - fortemente in crescita sia in Italia che nel resto d'Europa - come anche quelli della trasformazione sociale ed urbana del territorio.

Se a questa analisi aggiungiamo il non aver compreso il peso della dimensione locale per definire una "nuova identità" dei lavoratori e pensionati, ecco che le risposte finora messe in campo sono apparse insufficienti anche ai nostri iscritti.

(continua a pagina 8)



Il direttivo provinciale approva il consuntivo 2007

di PIETRO CASARIN

Si è svolto il 13 maggio scorso a Spresiano la sessione del Comitato Direttivo Provinciale dello SPI di Treviso dedicato all'approvazione del bilancio consuntivo del 2007.

Dopo l'illustrazione dei contenuti principali del bilancio, fatta dal Segretario Generale Pierluigi Cacco, e dopo i chiarimenti e le precisazioni dovute al Direttivo e la lettura da parte del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti del deliberato del Collegio stesso, il Direttivo ha approvato all'unanimità il bilancio consuntivo stesso.

Nella relazione del Presidente del Collegio dei Sindaci Revisori è emerso fra l'altro il forte incremento che le spese per la formazione hanno subito nel corso del 2007.

Tale forte incremento, registrato a seguito del poderoso programma di formazione messo in campo dallo SPI di Treviso è stato definito da Pierluigi Cacco, nel suo intervento, propedeutico alla realizzazione della Scuola di Politica Sindacale che la nostra organizzazione vuole attuare a partire dal prossimo anno.

Dopo le operazioni di voto Paolino Barbiero oltre a commentare la positività del bilancio SPI, si è dilungato in un'ampia relazione sulle questioni dell'attualità politica conseguenti al risultato elettorale ed alla definizione di una proposta unitaria di "riforma della contrattazione", rendendo necessaria la riconvocazione del direttivo per il successivo 20 maggio.

I lavori della giornata sono stati conclusi con un impegnato intervento di Ivan Pedretti Segretario Generale dello SPI del Veneto.



Unità e chiarezza di intenti

il punto

di PIERLUIGI CACCO

Non capisco perché il governo vuole detassare gli straordinari? forse per incentivare lo straordinario, certo non per ridurre le tasse, anche perché a quel punto poteva detassare le ore ordinarie. Non capisco, ma certo la questione non merita divisioni sindacali, e nemmeno scontri ideali. Sono altre le questioni che il sindacato Confederale italiano dovrà affrontare con questo governo, sono complesse e avranno bisogno di una forte unità di CGIL CISL UIL.

E' importante che ora, finalmente, dopo tanti anni, le tre confederazioni abbiano trovato l'accordo sulle richieste da fare a governo e imprenditori su un nuovo sistema contrattuale per trovare il modo di semplificare e speriamo ridurre gli oltre 400 contratti collettivi di lavoro e dare copertura contrattuale nazionale, ma anche aziendale, ai troppi lavoratori che non ce l'hanno. Ovviamente è importantissimo che si sia trovata finalmente sintonia sul modo democratico e trasparente per consultare gli interessati, i lavoratori e le lavoratrici. Era ora, ma il difficile deve ancora arrivare. Si deve aprire il confronto e cercare l'accordo appunto con governo e imprenditori, i quali non mi sembrano proprio così ben disposti.

L'altro importante aspetto non più rinviabile è la questione salariale non si può essere precari tutta la vita o lavorare e avere uno stipendio o salario da povero. Bisogna far pagare le tasse a tutti e intervenire per una diversa distribuzione della ricchezza nel nostro paese, e si sa non si può trovare tutti concordi.

Anche la questione delle pensioni dei pensionati che hanno versato i contributi non è più rinviabile. Non si può vivere con misere pensioni dopo aver lavorato una vita, certo aboliamo il divieto di cumulo, così il pensionato potrà fare qualche lavoretto in regola, ma affrontiamo le problematiche che i sindacati dei pensionati hanno posto a cominciare dai servizi fino alla non autosufficienza e all'aumento delle pensioni. Abbiamo proprio bisogno dell'impegno e dell'intelligenza di tutti perché ora inizia un percorso molto complicato.



PREVENZIONE COLLETTIVA E SANITÀ PUBBLICA

Ridefiniti e aggiornati alle nuove esigenze i L.E.A., Livelli Essenziali di Assistenza

di ITALO IMPROTA

Introdotti dal DPCM 29 novembre 2001, i L.E.A., Livelli Essenziali di Assistenza che il Governo si impegna a garantire ai cittadini, finalmente vengono ridefiniti e aggiornati alle nuove esigenze, seppur non ancora in via definitiva (poiché alcuni allegati ed alcuni livelli, pur indicati nel DPCM, per il momento non entrano in vigore – in attesa della valutazione del Ministero dell'Economia).

I L.E.A. intervengono nelle aree della Prevenzione collettiva e sanità pubblica – ivi compresi la sorveglianza, la prevenzione e la tutela della salute e la sicurezza negli ambienti di lavoro, l'Assistenza Distrettuale e l'Assistenza Ospedaliera.

In particolare sull'Assistenza Distrettuale vengono precisate alcune indicazioni che dovranno trovare attuazione negli Accordi che le Regioni e le Ulss stipulano con i Medici di base, per assicurare realmente la continuità assistenziale nelle 24 ore, a partire da dove già operano associazioni di Medici di Medicina Generale.

Segnaliamo invece che in questo ambito, per il momento, non trova applicazione la parte relativa all'assistenza specialistica ambulatoriale e quella relativa all'assistenza protesica in attesa della definizione, da parte del Ministero dell'Economia, dei costi e



delle tariffe da applicare.

Molto innovativo si presenta invece l'argomento relativo all'Assistenza Territoriale Domiciliare, Semiresidenziale e Residenziale dove però, anche in questo caso, è necessario chiarire alcune questioni circa la quota di finanziamento a carico del Servizio Sanitario Nazionale e quella invece a carico del cittadino; questione che tra l'altro necessita di una completa risistemazione per quanto attiene al sistema di compartecipazione alle spese che oggi risulta non più rispondente alla realtà.

Bisogna inoltre precisare che l'applicazione della nuova normativa, relativa agli aspetti sociali dell'assistenza, necessita che sia resa compatibile con i "livelli Essenziali di Assistenza Sociale", che devono ancora essere definiti e di cui devono essere anche definite le modalità di finanziamento, a partire da quanto proposto dal Sindacato unitario con la proposta di legge

sulla non-autosufficienza.

Per finire sui Livelli di Assistenza Ospedaliera, se da un lato avviene una maggiore precisazione sulle prestazioni che il S.S.N. si impegna a rendere – definendo quelle che oggi sono largamente ritenute inappropriate se eseguite in ospedale, trasferendole per l'esecuzione in regime ambulatoriale anziché in day-surgery – manca ancora la definizione di come interventi – comunque di tipo chirurgico, seppur eseguiti in ambulatorio – vadano effettuati, a nostro giudizio, senza pagamento di alcun ticket di compartecipazione da parte dei cittadini.

Quindi per ritenendo positivo il lavoro svolto dal Governo sul riordino della materia, che ha trovato finalmente una definizione legislativa, restano a nostro avviso ancora molte criticità da risolvere, speriamo rapidamente, per dare una risposta al bisogno di una sanità all'altezza dei nostri tempi.

SEGUE DA PAGINA 7

Si può, si deve aprire una nuova stagione

di IVAN PEDRETTI*

Per queste ragioni occorre aggiornare le nostre politiche contrattuali e negoziali, sia sul versante del lavoro che su quello sociale. Bisogna tornare a batterci radicalmente per migliorare le condizioni materiali dei lavoratori e pensionati, capaci di rispondere alla nuova articolata domanda.

L'accordo del 23 luglio 2007 prima, la piattaforma fiscale sul recupero dei salari e pensioni, la proposta di riforma del sistema contrattuale e della politica dei redditi poi, si incardina in una nuova rinnovata azione unitaria del sindacato confederale.

I lavoratori ed i pensionati hanno bisogno di un grande Sindacato Unitario Generale capace di tutelarli e difenderli, anche in modo radicale. Si può aprire una nuova stagione che abbia al centro la riforma dei mercati dei lavori e del welfare, riforme che vedano protagonisti milioni di persone in

carne ed ossa che abbiano al centro il miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro.

Questo impianto politico sindacale consente di avviare un confronto serrato con le nostre controparti imprenditoriali e di Governo, aprendo una nuova fase di azione sindacale non più di sola difesa, ma di grande innovazione.

Partendo dal riconoscimento delle nostre debolezze dobbiamo ripartire da una politica di riforme e cambiamento capace di offrire ai lavoratori strumenti universali di tutele dei diritti, di assicurare garanzia di solidarietà per tutti, di consentire una valorizzazione e crescita dei propri redditi e non solo la difesa del potere d'acquisto.

Infine occorre riprendere la nostra riflessione sul federalismo fiscale e sui nuovi poteri politici ed economici che le Regioni si troveranno a gestire nel prossimo futuro.

* Segretario generale SPI CGIL Veneto

CONSULENZA DI CAROLINA TORTORELLA

Riscatto dei titoli universitari

Riceviamo richiesta di chiarimenti in merito ai riscatti dei titoli universitari e torniamo volentieri sulle importanti novità introdotte dalla Legge Finanziaria 2008.

Chi presenta la domanda dal 1° gennaio 2008 per il pagamento dell'onere di riscatto può optare tra il versamento in unica soluzione e la rateizzazione fino ad un massimo di dieci anni senza interessi. L'importo dell'onere, ai fini fiscali, è deducibile dal reddito dell'interessato.

Chi avesse già presentato domanda anteriormente al 1° gennaio 2008 e volesse avvalersi delle nuove disposizioni, può trovarsi di fronte a due diverse situazioni:

- se non ha ancora iniziato a pagare le rate di riscatto

può rinunciare alla prima domanda e presentarne un'altra da ritenere sostitutiva della precedente oppure chiedere che l'istanza precedentemente inoltrata venga considerata come presentata in data 1 gennaio 2008 in modo tale che i criteri di calcolo dell'onere di riscatto tengano conto della nuova data di presentazione della domanda;

- se il pagamento delle rate è in corso può interromperlo, chiedere l'accredito del periodo relativo alle rate già versate e presentare, per il periodo del corso di studi residuo, nuova domanda di riscatto il cui onere terrà conto della nuova data di presentazione.

La nuova normativa, inoltre, consente il riscatto del periodo di studi universitari anche a chi non è iscritto a nessuna forma di previdenza obbligatoria in quanto non ha ancora iniziato un'attività lavorativa. In questo caso l'istanza deve essere presentata all'INPS, che determinerà l'onere in misura fissa sulla base del livello minimo imponibile annuo e, successivamente su richiesta dell'interessato, lo verserà alla gestione presso la quale l'interessato sarà nel frattempo iscritto. Nel caso il richiedente non percepisca un reddito personale tassabile, l'importo dell'onere è detraibile nella misura del 19% da parte del soggetto cui l'interessato risulta fiscalmente a carico.

Altra novità in materia di riscatti è quella introdotta dalla finanziaria 2007, le cui norme di attuazione, emanate con decreto interministeriale 31/8/2007 pubblicato sulla G.U. n. 258 del 6/11/2007, prevedono la facoltà di riscatto dei periodi di aspettativa per motivi di famiglia fruiti anteriormente al 31 dicembre 1996. Il richiedente deve essere in servizio al momento di presentazione della domanda di riscatto, alla quale deve allegare copia autentica del provvedimento con cui il datore di lavoro ha concesso l'aspettativa o, nel caso non ne fosse in possesso, deve indicarne gli estremi per procedere alla relativa istruttoria nei confronti del datore di lavoro.

GRUPPO DONNE SPI CGIL

Piccole storie di vita



Il Gruppo Donne SPI propone di raccogliere piccole storie di vita e di lavoro come memoria e testimonianza da consegnare alle nuove generazioni di donne e di lavoratrici.

Gli scritti e/o le registrazioni dovranno pervenire entro il 15 luglio 2008 alla segreteria di Treviso e ai Coordinatori di Zona.

segreteria.spi@cgiltreviso.it





IN PROVINCIA LE CASE DI RIPOSO SONO 49 CON 5.500 OSPITI

I sindacati dei pensionati incontrano le direzioni delle case di riposo

di MAURIZIO BUSSO

Come ogni anno in questo periodo sono in corso gli incontri con le Direzioni delle Case di Riposo della nostra Provincia, per affrontare le richieste presentate con lettera inviata nel mese di aprile dalle Segreterie di SPI-CGIL, FNP-CISL, UILP-UIL.

Le questioni poste sono:

- il contenimento dei costi della retta nell'anno 2008;
- i Servizi erogati e la funzionalità degli stessi e la verifica di eventuali convenzioni con i Comuni, le ULSS, o altri soggetti presenti nel territorio;
- la Carta dei servizi e suoi contenuti;
- gli orientamenti in merito alla nuova disciplina per le IPAB (per quelle strutture che rientrano in quella categoria);
- il collegamento con il piano di zona ed i rapporti con il Distretto Socio Sanitario;
- ed infine il rilascio della dichiarazione ai fini della detrazione fiscale per la quota sanitaria sostenuta



dall'ospite.

Nella provincia di Treviso questo vuol dire incontrare 49 Case di Riposo, le quali hanno in totale 5.500 ospiti circa, di cui quasi 4.400 riconosciuti non autosufficienti di cui circa 1.100 senza contributo della Regione Veneto per la quota di assistenza sanitaria.

Da quanto emerso fino ad ora, la stragrande maggioranza delle strutture residenziali ha aumentato la retta di una quota pari all'inflazione rilevata dall'ISTAT, alcune l'hanno

superata (giustificandolo in genere perché negli anni precedenti non avevano effettuato aumenti), poche non hanno attuato alcun aumento delle rette.

La carta dei servizi comincia ad essere una realtà, anche se manca ancora un definizione da parte della Regione Veneto di come debba essere; abbiamo inoltre registrato che quasi tutte le strutture rilasciano la dichiarazione sulle spese sanitarie ai fini della dichiarazione dei redditi.

Nel complesso i rapporti con le Amministrazioni Comunali ed i Distretti Socio Sanitari risultano adeguati, o quantomeno non ostili.

Per ciò che interessa la qualità dei servizi erogati, a giudizio delle direzioni interessate, si potrebbe dire che sono all'altezza delle aspettative per gli ospiti interni, mentre, eccetto che per poche eccezioni, manca un'offerta di servizi verso l'esterno in sostegno alle politiche delle amministrazioni comunali e dei distretti socio

sanitari (per prestazioni come medicazioni, pasti caldi, lavanderia, ecc.).

Sull'orientamento da assumere in merito alla nuova disciplina per le IPAB, le strutture pubbliche hanno evidenziato con forza come alcune differenze di trattamento rispetto ai soggetti privati, come sulla contribuzione in caso di malattia e/o maternità del personale e la quota dell'IRAP da versare, favoriscano una scelta che predilige la trasformazione in soggetti privati e che se si vuole evitare tale scelta è necessario un intervento legislativo che modifichi l'attuale situazione.

Pur riconoscendo un buon livello medio delle strutture presenti nel nostro territorio, dobbiamo registrare l'insufficiente contributo della Regione Veneto sul costo finale a carico delle famiglie.

Ogni ospite non autosufficiente spende in media dai 1.300 ai 1.600 al mese e se il suo reddito non è sufficiente alla copertura della retta, sono chiamati ad integrare la quota i familiari con grave peso sulle famiglie.

Paolo Moschini ci racconta la sua esperienza di tutore

Tutore volontario di minore: termine semplice ma di cui ho potuto apprendere il vero significato solamente dopo aver partecipato, anche per curiosità, a dei corsi di formazione tenuti da legali, psicologi, assistenti sociali e addetti ai servizi comunitari.

Alla fine mi è stato chiaro che il tutore doveva mettere a disposizione parte del suo tempo e delle sue competenze di adulto per aiutare un bambino o un adolescente in difficoltà, doveva vivere un'esperienza di volontariato.

Il tutore deve rappresentare per ogni minore a lui affidato l'esercente la patria potestà come un genitore e amministrare, se ci sono, anche i suoi beni; diventa responsabile della cura della persona del bambino o dell'adolescente assicurandosi che tutti i soggetti coinvolti (servizi sociali, comunità o famiglie affida-

tarie) svolgano le funzioni di loro competenza in maniera corretta.

La Regione del Veneto già dal 1988 con la L. R. n. 42 ha istituito l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori, previo reperimento, selezione e preparazione delle persone disponibili.

Nel 2001 è stato avviato il "Progetto tutori" prima e unica esperienza nel suo genere non solo in Italia ma anche in Europa, con l'intento di fornire all'Autorità Giudiziaria la garanzia della migliore tutela possibile del minore.

L'obiettivo raggiunto è stato quello di creare un elenco di tutori volontari che in caso di necessità, ed a iniziativa degli Organi Giudiziari, sono idonei ad assumere l'incarico di tutela perché portatori, oltre che di competenze acquisite anche di fondamentali valori etici. In precedenza, in assenza di parenti, gli Organi Giudiziari



ri sceglievano come tutori persone che ricoprivano incarichi istituzionali, quali il Sindaco, l'Assessore ai servizi sociali, Dirigenti ULSS, Responsabili di strutture di accoglienza. Ma con la legge 149/2001 è stata vietata ai Direttori ed agli operatori di strutture di accoglienza la possibilità di nominarli, riducendo notevolmente l'offerta.

Molto numerosi sono i casi di minori privi di genitori o ai quali è stata tolta la patria potestà, ecco allora

che interviene la figura di un tutore quale rappresentante legale ai sensi della L. 184/83, su segnalazione dei Servizi sociali dell'Ulss e dopo la nomina del Tribunale dei minori di Venezia e successivo giuramento presso il Giudice Tutelare del Tribunale competente per territorio.

Una prima esperienza di tutela l'ho conclusa lo scorso anno al compimento del 18° anno di età del tutelato. Si trattava di un minore rom di nazionalità croata, in affidamento ad una famiglia del vittorioso.

Aiutato dalle sue notevoli capacità scolastiche ha superato la maturità con il massimo dei voti e sta frequentando con profitto la Facoltà di Chimica Industriale.

Nel caso specifico le maggiori difficoltà sono state di natura burocratica dovute al rinnovo del permesso di soggiorno, al rilascio del

passaporto ed al fatto che il cognome risultava graficamente scritto in tre modi diversi pur essendo pronunciato allo stesso modo.

Attualmente ho la tutela di un minore italiano di 4 anni che dopo essere stato allontanato dalla famiglia naturale per motivi socio-sanitari (entrambi i genitori sono affetti da patologie psichiatriche) è stato affidato ad una casa famiglia di Treviso in attesa che il Tribunale dei Minori di Venezia decida se porlo in adozione o fargli continuare l'attuale affido.

E' una situazione complessa che mi impegna nel coordinare e seguire le sue esigenze anche dal punto di vista socio sanitario.

Devo però dire che ho trovato una fattiva collaborazione e competenza da parte delle assistenti sociali del Comune, dell'Ulss e, non per ultimo, anche dei legali del Pubblico Tutore regionale.

Per chi fosse interessato ad approfondire questa attività di volontariato fornisco i seguenti riferimenti:

1. uffici affidi del settore sociale delle Ulss;
2. ufficio Protezione e Pubblica Tutela dei minori - via Poerio 211 - Mestre (VE) tel 041 2795928



NEL CANTO POPOLARE
LA LOTTA CONTINUA TRA
L'UOMO E LA TERRA E L'ACQUA

Tera e aqua aqua e tera

di LUISA TOSI

Testimonia Gigio, un grande vecchio di Cimadolmo, che da bambino abitava in mezzo alle grave della Piave: "Ricordo le piene del fiume e la paura che ci prendeva tutti specialmente quando c'era pericolo che l'argine rompesse e la piena allagasse il nostro campo di terra e ci portasse via quella che sarebbe stata la nostra sopravvivenza per tutto l'anno: il grano appena seminato, le poche viti, la "spagna" per la vacca, le erbe dell'orto..." piene e rote", la nostra paura. Ricordo che quando l'acqua arrivava con furia, mio padre correva a trascinare la barca a riva prima che la violenza dell'acqua la portasse via: per lui, la barca era preziosa perché gli serviva per traghettare uomini e bestie fino a Maserada a forza di remi e di "àtoe" da piantare con sicurezza sul fondo. Così si guadagnava qualche soldo. Poi il cortile si riempiva di acqua grigia e sporca; allora tutti di corsa a portare le bestie sopra un palco, a trascinare i pochi mobili fino al granaio, a sollevare da terra qualunque cosa, soprattutto il mangiare. L'acqua si alzava anche fino ad un metro e noi bambini per andare a scuola, dovevamo salire sulle spalle di mia madre che, scalza per non rovinare gli zoccoli, ci portava uno alla volta fino all'argine. Quando l'acqua scendeva dopo qualche giorno, si doveva ricominciare tutto daccapo: ricomprare la semenza, ripulire il terreno dai tronchi,

dai rami e da tutto ciò che la corrente aveva portato a valle, raddrizzare, impiantare, rimettere a posto." Poi la terra ritornava scura ed esigeva di essere lavorata un'altra volta. "Tera e aqua, aqua e tera...a comanda che se suda...siora tera , ai so comandi..."

In questo canto che il coro dell'Università Popolare di Treviso ha nel suo repertorio, emerge tutta la fatica, la sofferenza, la paura, la lotta continua tra l'uomo e la terra e l'acqua: una lotta che molto spesso vedeva vincitrice l'acqua, ma che testimoniava anche la caparbia, il coraggio, la determinazione, la cocciutaggine, la forza che uomini, donne e bambini riversavano in questa lotta.

"...na fadiga mai finia, sotto un sole che cusina...se scumissia de bonora...". A mezzogiorno un "panéto" mangiato in fretta e giù ancora a rompersi la schiena fino a sera quando "tuti insieme done e fioi a na tecia de fasiò se ghe fa na bona sièra".

Fatica e sudore dunque a concimare un terreno aspro, "senza verde e senza ombria" da sole a sole e, a notte, per colmo di ironia, "te te buti sora un leto e te sogni par dispeto, tera e aqua, piene e rote" però sempre "siora tera ai so comandi...da putini e da grandi...po' se crèpa e bona sera..."

Il racconto di nonno Gigio si intreccia in modo intenso con le parole della vecchia canzone. Si presentano, emersi dal passato come fantasmi, miseria, fame, fatica, lavoro duro fino a morire, un pezzo di terra che esigeva vite intere per produrre quel



poco che serviva a sfamare tutti quei figli, a pagare l'affitto, a portare "le onoranse" a Pasqua e a Natale ai padroni, ad accantonare grano e uva per il quartese del prete, a pagare i debiti fatti duran-

te tutto l'anno "a botéga", ad evitare "lo scòmio" di S.Martino quando, e succedeva spesso, il padrone metteva sulla strada tutta la famiglia: poche cose e tanti figli alla ricerca di un altro padrone che

potesse offrire un altro tetto e un altro lavoro.

Terra e acqua: elementi preziosi e generosi, quanto dannati e violenti; risorse fondamentali quanto voraci ed esigenti.

RICETTE

DI GIANCARLA SEGAT

Ciambella di ricotta

Ingredienti

4 uova
300 g di zucchero
300 g di ricotta
150 g di burro
400 g di farina 00
1 bustina di lievito
la scorza grattugiata di 1 limone
sale



Preparazione

In una terrina lavorate il burro morbido con lo zucchero, aggiungete una alla volta le uova avendo cura di amalgamarle bene. Unite all'impasto la ricotta passata al setaccio, aggiungete a pioggia la farina, il sale, la scorza di limone grattugiata e per ultimo il lievito.

Lavorate bene l'impasto e versatelo in uno stampo da ciambella già imburrato e infarinato.

Cuocete in forno a 180 gradi circa per 35 + 40 minuti (controllate la cottura.)

Auguri a nonna Nina per i suoi cento anni

Domenica 30 Marzo Monago Giovannina, "Nonna Nina", ha festeggiato i suoi primi 100 anni. Nonna Nina è nata a Venezia il 30 marzo 1908 dove ha vissuto per tanti anni. Attualmente abita a Mogliano con la figlia Maria. Da sempre iscritta alla CGIL, continua fedelmente ad esserlo. Nonna Nina gode di buona salute e continua a lavorare costantemente all'uncinetto.





Treviso

CRISI FINANZIARIE E DI MERCATO STANNO METTENDO A DURA PROVA

MOLTE IMPRESE TREVIGIANE COINVOLTI TUTTI I SETTORI DAL MANIFATTURIERO ALL'EDILIZIA

Si moltiplicano le situazioni di crisi aumento della disoccupazione al 4%

di PAOLINO BARBIERO*

Nei primi 5 mesi del 2008 le situazioni di crisi aziendale con ricadute sui livelli occupazionali si sono moltiplicate determinando un aumento della disoccupazione al 4%. Crisi finanziarie e di mercato stanno mettendo a dura prova molte imprese che compongono il vasto sistema economico della nostra provincia con ricadute occupazionali che si stanno registrando a macchia di leopardo in tutti i settori del manifatturiero, del commercio, dell'edilizia e dell'agricoltura.

Mentre si evidenzia la crescita dei posti di lavoro non si fanno le dovute considerazioni con l'aumento demografico interno (ripresa delle nascite e aumento età di vita) ed esterno (quasi 100.000 stranieri), con la tipologia dei rapporti di lavoro e le condizioni economiche dei lavoratori.

Parte consistente dei nuovi ingressi nel mercato del lavoro e le ricollocazioni dei licenziati avvengono con contratti a tempo determinato, interinale, apprendistato, oppure con contratti a progetto quasi sempre con livelli retributivi bassi e scarse possibilità di crescita professionale.

Per questo le crisi, compreso l'aumento dei fallimenti, che stiamo affrontando non vanno sottovalutate, rappresentano una serie di indicatori negativi ancora presenti nel sistema produttivo Trevigiano: sottocapitalizzazione e forte indebitamento di molte imprese, pochi investimenti in ricerca e sviluppo, scarsi mezzi finanziari per l'innovazione del processo del prodotto, poca attenzione alla crescita professionale e all'inserimento di tecnici o laureati, organizzazioni del lavoro che non mettono al centro la sicurezza dei lavoratori e non favoriscono la permanenza al lavoro delle donne e degli over 50.

A questa criticità vanno aggiunti i segnali di difficoltà che sta vivendo il commercio, alle prese con una caduta verticale dei consumi delle famiglie e una incomprensibile proliferazione dei centri commerciali che rischia assieme allo stok di case invendute dall'edilizia privata, di produrre una ripercussione sul mercato con inevitabile conseguenze

TABELLA DELLE IMPRESE IN CRISI CON PROCEDURE DI CIGS/MOBILITÀ

SETTORE	N. AZIENDE	TOT DIPENDENTI	POSTI LAVORO A RISCHIO
Agroindustria	2	193	61
Cartotecnici	1	220	43
Cementi	2	56	42
Calzaturiero	1	69	23
Ceramica	2	147	89
Chimico	1	86	23
Commercio	1	191	23
Edilizia	2	40	40
Legno	6	357	68
Meccanico	18	2422	634
Pulimento	2	181	47
Tessile	7	848	146
Vetro	2	84	37

I fallimenti nei primi 4 mesi hanno coinvolto già 71 aziende dei vari settori rispetto ai complessivi 97 dell'intero anno 2007

occupazionali in questi settori che peraltro, nell'ultimo decennio, hanno sostenuto la crescita del mercato del lavoro in particolare delle donne e degli stranieri con regolare permesso di soggiorno.

Per affrontare e superare le ciclicità delle crisi è necessario dare corpo a una vera contrattazione di 2° livello qualificata ed estesa in tutti i settori merceologici con l'obiettivo di favorire la continuità occu-

pazionale per i fatidici 40 anni di lavoro con buone condizioni economiche, con percorsi di formazione continua, in ambienti di lavoro salubri e senza sorgenti di rischio per la propria incolumità.

FEDERCONSUMATORI

DI CLAUDIA DE MARCO*

Un sms per conoscere il prezzo dei pomodori

Si chiama "Sms consumatori" ed è il nuovo servizio gratuito messo a disposizione già da qualche tempo dal Ministero delle Politiche Agricole, in collaborazione con otto associazioni dei consumatori (fra cui Federconsumatori) e l'Ismea.

Inviando un sms gratuito al numero 47947 (unico per tutti i gestori telefonici, con i quali il Ministero ha sottoscritto un protocollo d'intesa) ed indicando il nome di uno degli 80 prodotti presenti nel paniere (consultabile sul sito www.smsconsumatori.it), è possibile conoscere in tempo reale i prezzi medi all'origine, all'ingrosso ed alla vendita.

Digitando solo il nome del prodotto agro - alimentare di cui si vuole conoscere il prezzo, l'utente riceve le informazioni sulle singole varietà del prodotto medesimo e, precisamente: prezzo medio nazionale all'origine

ed all'ingrosso, aggiornato con cadenza settimanale, e prezzo medio di vendita macro regionale (Nord, Centro e Sud), rilevato giornalmente.

I prezzi al dettaglio, inseriti da 44 rilevatori sparsi sul territorio nazionale, sono giornalieri e vengono rilevati il martedì, il mercoledì, il giovedì, il venerdì ed il sabato, mentre per la domenica ed il lunedì è valida l'ultima imputazione del sabato.

Gli esercizi coinvolti nella rilevazione dei prezzi al dettaglio sono circa 2200 e prevedono categorie merceologiche diverse: discount, ipermercati, mercati, supermercati e negozi di ortofrutta, macellerie, pescherie ed alimentari.

L'attività di rilevazione dei prezzi al dettaglio coinvolge tutta l'Italia: 18 regioni, pari al 99,2% della popolazione e 33 province. Tra le città campione ci sono i principali capoluoghi di regione, co-

me Milano, Torino, Genova, Venezia, Verona, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania e Cagliari.

La disponibilità dei prezzi giornalieri avviene a partire dalle 13 e 30; prima di questo orario sono validi i prezzi del giorno precedente.

Inoltre l'utente, attraverso il sito internet (www.smsconsumatori.it), può segnalare al Ministero gli eventuali prezzi anomali riscontrati oppure il mancato rispetto delle normative in materia di sicurezza alimentare, etichettatura dei prodotti e condizioni igienico - sanitarie del punto vendita, compilando il formulario in home page. Tutte queste informazioni verranno comunicate alle Associazioni dei consumatori che partecipano il progetto.

In pratica, per richiedere un prezzo, l'utente deve inviare un sms al numero 47947 indicando solo il

Unindustria ha il nuovo presidente



Il 24 maggio, in occasione della annuale assemblea di Unindustria Treviso, è stato eletto il nuovo Presidente Alessandro Vardanega.

Subentra ad Andrea Tomat che ha terminato il suo mandato e che salutiamo.

Al neo Presidente Vardanega vanno i nostri migliori auguri per l'incarico assunto e per l'impegno comune che dobbiamo rafforzare nei prossimi mesi con un confronto aperto e sincero sui temi che riguardano lo sviluppo economico e sociale, le condizioni di lavoro e di reddito dei lavoratori.

nome del prodotto agro - alimentare di cui vuole conoscere il prezzo: ad esempio, inviando la parola pomodoro, si ottiene questo tipo di risposta: SMS Consumatori - 03/05 (o data del giorno) - pomodori insalatari prezzi euro/kg: Origine 0,55 - Ingrosso 0,81 - Vendita: nord 2,35 centro 2,05 sud 1,70.

Vengono inviati tanti sms quante sono le tipologie di prodotto: ad esempio per i pomodori si ricevono 3 sms relativi ai prezzi dei pomodori insalatari, dei ciliegina e dei rossi a grappolo.

Nel caso il prodotto sia assente dal paniere o vi sia stato un errore di digitazione, si riceve un sms di segnalazione.

Solo alla prima richiesta di informazioni si riceve un sms per l'autorizzazione al trattamento dei dati personali, al quale va risposto "ok", successivamente viene inviato dal sito un altro sms con indicata la propria password personale per accedere ai servizi di community presenti sul sito.

Il servizio sarà operativo per il triennio 2008 - 2010, dopo una sperimentazione di 4 mesi tra febbraio e maggio 2006, che ha portato a oltre 3 milioni di contatti).

* Federconsumatori Treviso

Dalle zone



Castelfranco

CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA
PER LE ADDETTE ALLE PULIZIE

IL RISULTATO DOPO UNA LUNGA
VERTENZA CHE HA VISTO
LE LAVORATRICI PROTAGONISTE

Riconosciuta negli ospedali dell'Ulss 8 la pari dignità tra tutti i lavoratori

di LUISA BURANEL*



Luisa Buranel (nella foto seconda da sinistra) con le Rappresentanti Sindacali

Il prezzo del project financing lo dovevano pagare le addette alle pulizie e alla ristorazione nei due ospedali dell'Ulss 8? Tra affidamento dei servizi al concessionario Asolo Hospital e ristrutturazione del servizio ristorazione, risultava proprio questo: lo scotto veniva pagato solo da quelle donne dai 45 anni in su che fino ad allora avevano lavorato per le due cooperative: Coopservice Scarl e Dussmann Service srl garantendo la pulizia degli ospedali e l'arrivo dei pasti ai degenti: trovarsi senza lavoro nel giro di un paio di settimane o attivare la solidarietà riducendo l'orario di lavoro da 20 a 12 ore. E si aggiungeva anche la beffa: per il loro settore niente ammortizzatori sociali, insomma erano lavoratrici di serie B finite nella morsa dell'operazione di ristrutturazione dei due ospedali dell'Ulss 8 in cambio dell'affidamento dei servizi per 27 anni. Fossero state anche solo due dipendenti avremmo detto ugualmente di no. A maggior ragione lo abbiamo detto per le 25 lavoratrici della Coopservice e per le

40 della Dussmann.

Non era accettabile che l'accordo sul welfare del 23 luglio scorso continuasse a rimanere lettera morta e ci fossero lavoratori garantiti dalla cassa integrazione in caso di perdita del posto di lavoro e altri non garantiti solo perché lavoravano in un determinato settore. Non era accettabile neppure che un'azienda pubblica come l'Ulss 8 salvaguardasse i suoi dipendenti ma non adottasse analoga posizione per chi era alle dipendenze di cooperative che gestivano servizi per conto dell'azienda sanitaria. Non abbiamo detto solo no, abbiamo anche come Filcams-Cgil e Fisascat-Cisl - unitamente alle Rappresentanti Sindacali

Aziendali Bavero Roberta, Rossi Maria, Cazzaro Maria Grazia e Gatto Isabella - indicato la strada per risolvere il problema degli esuberanti facendo sì che tutte le parti interessate si attivassero per salvaguardare il diritto al lavoro di queste dipendenti. E abbiamo vinto la nostra battaglia.

Come? Coinvolgendo l'Ulss 8, Asolo Hospital, Dussmann, Coopservice, Camst, Prefetto, Provincia di Treviso, Unindustria, i segretari generali della Cgil e della Cisl, i segretari della Funzione Pubblica di Treviso, i segretari regionali di categoria. Una volta fatto capire all'Ulss 8 che, quale committente, doveva farsi garante nei confronti di

queste dipendenti e trovare soluzioni all'interno della struttura convincendo la concessionaria Asolo Hospital di assumersi l'impegno di ricollocare tutti i lavoratori in esubero nei vari servizi affidati all'eterno, qualificandoli e formandoli attraverso dei percorsi di formazione, era necessario avere il tempo indispensabile per mettere a posto tutti i tasselli. E qui entrava in gioco la cassa integrazione straordinaria. Che non era prevista per il settore delle pulizie, e ciò rappresentava una macroscopica negazione della pari dignità tra tutti i lavoratori. Visto che la Regione è titolare della cassa integrazione straordinaria in deroga, si trattava di ottenere la deroga alla deroga. E l'abbiamo ottenuto: grazie al supporto di tutte le parti che avevamo coinvolto, la Regione Veneto ha compreso le ragioni della nostra richiesta e l'ha accolta, introducendo, per la prima volta in Italia il diritto di essere riconosciuta la Cassa Integrazione straordinaria, quel concetto per cui tutti i lavoratori hanno diritto ad

accedere agli ammortizzatori sociali in caso di perdita del posto di lavoro.

Questa vertenza ci ha insegnato che se si ha il coraggio di osare, di chiedere, di non arrendersi, di bussare a tutte le porte, chiedendo ad ognuno di assumere un ruolo attivo e di dare il proprio contributo a risolvere i problemi legati a ciò che dà dignità all'uomo, ossia al lavoro, i risultati si ottengono e si riesce a conquistare ciò che dovrebbe essere un diritto universale di tutti. Quanto abbiamo ottenuto è stato possibile grazie al contributo di tutti e a un lavoro fatto senza divisioni, ma con grande solidarietà, fermezza, fierezza, dignità e anche entusiasmo e l'esperienza che parte dalla Filcams di Treviso, speriamo che costituisca un punto di riferimento per tutte le analoghe situazioni che dovessero verificarsi in Italia.

Ora possiamo dire con orgoglio che l'accordo sottoscritto tra le parti e l'intervento della cassa integrazione speciale ci consentirà di raggiungere l'obiettivo che ci eravamo fin dall'inizio prefissati: niente licenziamenti e niente esuberanti.

* Segretaria FILCAMS-CGIL

Montebelluna

Alla biblioteca comunale espone Mario Tavernaro

di SARA ROMANATO

Sabato 24 maggio presso la biblioteca comunale di Montebelluna è stata inaugurata, in un'atmosfera particolarmente festosa, la mostra personale dell'artista caeranese Mario Tavernaro.

All'ingresso della mostra, sulle gradinate che conducono all'auditorium, "olio su trabant" una stupenda opera: un'auto di dimensioni reali, dipinta con colori giocosi e allegri da Tavernaro.

Nato ad Asolo l'1 agosto 1962, Mario Tavernaro vive e lavora a Caerano S. Marco dove ha il suo studio; nel 1998 effettua un'importante mostra personale a Villa Benzi Zecchini seguita da altre esposizioni in ville e barchesse del trevigiano, ma anche in locali. Una galleria di Ferrara espone le sue opere anche all'Arte Padova, importante manifestazione fieristica.

Come ci ha raccontato l'artista, sono almeno quattro i motivi che hanno iniziato

Mario Tavernaro alla pittura ed alla scultura: l'incontro casuale con i primi colori trovati per caso, strumento essenziale della comunicazione grafica; il rapporto affettivo con Laura, la sorella che lo incoraggia, lo sprona, lo assiste nella prima pittura; la forte carica emotiva interiore; i contatti frequenti con le diverse espressioni pittoriche attraverso le visite alle gallerie d'arte di tutto il mondo. Tavernaro frequenta infatti numerose gallerie anche all'estero, tra cui quella



di Salvator Dalì a Figueras. Ma la città che più lo ispira e alla quale fa ritorno spesso e volentieri è New York; affascinato dalle sue contraddizioni gli piace catturarne le vibrazioni e il sentimento di rifiuto di paradigmi e preconcetti. Proprio in questa città partecipa nel 2004 all'Arte Expo.

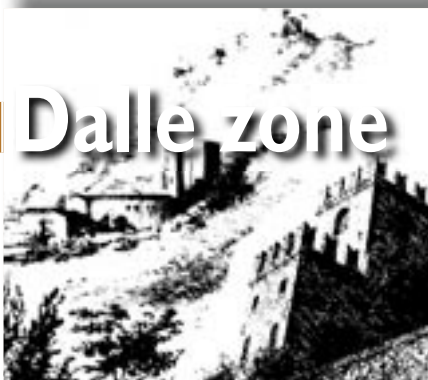
Nei suoi lavori scrive le tappe della sua instancabile

ricerca di originalità, fatta anche del mettersi alla prova con tecniche e materiali sempre nuovi.

Nella biblioteca di Montebelluna, Tavernaro espone tele e sculture frutto di questo percorso.

La mostra sarà visitabile in orario di apertura della biblioteca, con apertura straordinaria il sabato dalle 15.00 alle 18.30.

Dalle zone



E SULLE PROFESSIONALITÀ
CHE L'AZIENDA HA FATTO
CRESCERE NELLA ZONA

Conegliano

RIFLESSI SU ALTRE ATTIVITÀ
COME MENSA, MANUTENZIONE...

Electrolux, ridurne le capacità produttive significa impoverire tutto il territorio

di CANDIDO OMICIUOLO

Il piano di riorganizzazione presentato dall'ELECTROLUX, gigante multinazionale dell'elettrodomestico, con la chiusura dello stabilimento di Firenze e la riduzione produttiva per lo stabilimento di Susegana è sicuramente inaccettabile non solo per gli effetti occupazionali negativi che produce. Ridurre la capacità produttiva a Susegana significa perdere in termini occupazionali, secondo le previsioni aziendali, oltre 300 posti di lavoro diretti con qualche appendice anche sulle posizioni indirette (impiegati ed intermedi).

Va considerato inoltre che all'interno dello stabilimento di Susegana vi sono molti lavoratori non comunitari che hanno investito sul lavoro la possibilità d'emancipazione propria e delle proprie famiglie. Una grande azienda in un terri-



torio significa molto altro, in particolare, la possibilità concreta di avere risorse da investire nella ricerca per l'innovazione dei prodotti, dei processi produttivi, nelle persone che crescono professionalmente gestendo complessità organizzative. La Zoppas prima, la Zanussi dopo, l'Electrolux ora, hanno significato nel tempo una crescita economica del territorio, in quanto molte delle professionalità che all'interno di quest'azien-

da si formavano, sono poi diventate capacità imprenditoriali, capacità tecniche, capacità gestionali che hanno in molti casi qualificato il tessuto della piccola media impresa del Trevigiano e del Nord-Est.

Inoltre una grande azienda come l'Electrolux ha un insieme di attività collaterali e di servizi che si svolgono all'interno del sito produttivo, cui sono impegnate varie imprese e molti lavoratori di queste imprese;

per esemplificare, il servizio di refezione (mensa), servizi di manutenzione, servizi di magazzinaggio e spedizioni, ecc.ecc. Tutti questi servizi vengono svolti da persone, da professionalità diverse che concorrono al raggiungimento degli obiettivi generali dell'Impresa e dei lavoratori.

Altrettanto evidente è che negli anni le aziende come l'Electrolux hanno decentrato anche fasi del processo produttivo, terziarizzando nel territorio in altre imprese che si sono costituite in funzione dell'Electrolux e per le quali ancora oggi l'Electrolux rappresenta il cliente più importante se non l'unico. Risulta per tanto evidente che la scelta di ridimensionare lo stabilimento Electrolux di Susegana produce effetti diretti sul personale occupato, ma produce altrettanti e superiori effetti indiretti nel territorio e negli occupati di altre imprese che lavorano

e vivono in funzione della presenza delle produzioni dell'elettrodomestico.

Questa cesura sul territorio richiama tutti ad un salto di qualità rispetto alla vertenza Electrolux, perché è sicuramente un problema che il sindacato deve affrontare in ragione della tutela di tutti gli occupati del sistema Electrolux, ma riguarda i gruppi dirigenti politici ed amministrativi del territorio che devono richiedere impegni precisi alle multinazionali in ordine alle prospettive per il territorio, e chi scrive ritiene che sia un problema da affrontare con una visione nuova anche per un'industria la quale associa si Electrolux, ma associa anche molte delle imprese che con Electrolux collaborano, le quali rappresentano insieme a molte altre il tratto forte delle Associazioni di rappresentanza degli imprenditori di Treviso.

Oderzo

La FILLEA-CGIL si afferma alla 3B di Salgareda

di ANNA ZANONI

Il 28 aprile 2008 ci sono state le elezioni delle R.S.U. e il 20 maggio 2008 le elezioni dei R.L.S. alla 3B di Salgareda.

Nel settore del legno la 3B è azienda leader a livello nazionale, sia dal punto di vista occupazionale che per la produzione di antine in pvc, con una struttura fortemente innovativa caratterizzata da impianti a tecnologia avanzata.

Per la prima volta nella storia di questa azienda la FILLEA-CGIL vince le elezioni e diventa il sindacato di gran lunga maggioritario.

Il primo dato che abbiamo registrato è la straordinaria partecipazione al voto, superiore a tutte le volte precedenti, che consegna alla FILLEA-CGIL il 59% dei



consensi nelle elezioni delle R.S.U., che sale ulteriormente nelle elezioni dei R.L.S.

La FILLEA-CGIL incrementa così il suo consenso del 22% mentre la FILCA-CISL scende al 41% perdendo il 21% dei voti.

La ripartizione che ne consegue è di 5 delegati alla FILLEA-CGIL e 3 alla FILCA-CISL.

Questo risultato di fatto dimostra che i lavoratori vo-

gliono più Sindacato, sia per la massiccia partecipazione al voto, sia perché hanno scelto chi ha avuto il coraggio di proporsi con la volontà di impegnarsi, mettendo in campo idee e proposte, tentando di interpretare i bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori per promuovere soluzioni che migliorino le loro condizioni generali di vita e di lavoro.

Impegni, questi, che dovremo affrontare a partire dalla costruzione di un percorso unitario con la FILCA-CISL, in primis sui temi della sicurezza e dell'ambiente, ma non di meno sull'organizzazione del lavoro, sulla gestione degli orari e della turnistica, per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, per la formazione e la crescita professionale.

Vittorio Veneto

Si riducono le capacità di ascolto degli studenti

di DANILO COLLODEL

Lo scorso anno la Direzione del Centro di Formazione Professionale di Vittorio Veneto con sede presso l'Istituto Dante mi aveva chiesto di fare due incontri con gli studenti dell'ultimo anno di corso, per presentare l'attività del Sindacato. I settori di specializzazione erano autoriparatore meccanico ed impiantista elettrico sia civile che industriale. Esperienza positiva con una parte "didattica" di presentazione della CGIL, dei servizi che offre, dell'attività sindacale svolta dalle categorie e della legislazione del lavoro, ed una parte dedicata ad approfondimenti sul loro approccio con il mondo del lavoro realizzato attraverso gli "stage" formativi in azienda.

Anche quest'anno mi è stata fatta la stessa richiesta, alla quale ho aderito ben volentieri memore della positività dell'anno scorso. Purtroppo, a consuntivo,

dell'entusiasmo iniziale è rimasto abbastanza poco. Ho riscontrato una difficoltà di attenzione e di ascolto sia nei confronti dell'insegnante che del sottoscritto e dei propri compagni di classe quando intervenivano. Si sono ridotti nello studente la capacità di ascolto e di autodisciplina, i tempi di concentrazione e in ultima analisi anche l'interesse. C'è inoltre un problema di integrazione (la presenza di studenti stranieri piuttosto consistente) anche nella cosiddetta "seconda generazione", con una tendenza a semplificare in modo superficiale, a ridurre fenomeni complessi a banali formule stereotipate. Forse questa esperienza è stata solo una casualità del momento o un condizionamento dovuto alla composizione delle classi, se invece fosse una linea di tendenza che si sviluppa nella nostra società, allora dobbiamo chiederci se abbiamo sbagliato qualcosa.

**NOTIZIE FISCALI**

Scadenze Mod. 730, Unico 2008 taglio dell'ICI sulla prima casa

di MARIPIA MARAZZATO

Il 31 maggio 2008 è scaduto il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi con Modello 730.

Chi ha presentato il Mod. 730 è opportuno controlli il risultato della dichiarazione (nel prospetto di liquidazione delle imposte, Mod. 730/3) al fine di riscontrare eventuali errori di compilazione o di calcolo, per poterli segnalare in tempo al soggetto che ha prestato l'assistenza che provvederà a correggerli in tempo utile.

Nel caso invece il modello sia stato compilato corretta-

mente, ma il contribuente si accorga di aver dimenticato di dichiarare dei redditi o di inserire delle spese vi è la possibilità di integrare tale dichiarazione con un modello UNICO oppure con un nuovo Mod. 730, "730-integrativo", entro il 25 ottobre 2008, solo nel caso in cui l'integrazione, non modifica la determinazione dell'imposta o porti ad un minor debito o ad un credito.

Entro il 30 settembre 2008, il contribuente che ha presentato il Mod. 730 ed il risultato della dichiarazione prevede la trattenuta a novembre delle somme dovute a titolo di seconda o

unica rata di acconto Irpef e rilevi per l'anno in corso un minor reddito o delle spese che riducano l'imposta, può chiedere con comunicazione scritta al proprio sostituto d'imposta che la trattenuta venga effettuata in misura inferiore o non venga effettuata.

Le scadenze per la presentazione della dichiarazione dei redditi con modello UNICO 2008 redditi 2007 sono il 30 giugno 2008 se la presentazione viene effettuata in forma cartacea per il tramite di un ufficio postale, il 31 luglio 2008 se la presentazione viene effettuata in via telematica, ad esempio

tramite un CAAF.

Tutti i versamenti a saldo che risultano dalla dichiarazione, compresi quelli relativi al primo acconto, devono essere eseguiti entro il 16 giugno 2008 ovvero entro il 16 luglio 2008. I contribuenti che scelgono di versare le imposte dovute nel periodo dal 17 giugno 2008 al 16 luglio 2008 devono applicare, sulle somme da versare, la maggiorazione dello 0,40% a titolo di interesse.

Per le persone decedute, la dichiarazione deve essere presentata da uno degli eredi. Per i deceduti nel 2007 o entro il mese di febbraio 2008, la dichiarazione deve

essere presentata dagli eredi nei termini ordinari, mentre per i deceduti successivamente i termini sono prorogati di sei mesi e scadono quindi il 16 dicembre 2008 per i versamenti e il 31 dicembre 2008 per la presentazione della dichiarazione.

Informiamo che il Consiglio dei Ministri ha deciso il taglio dell'ICI già dalla rata di giugno sulla prima casa e pertinenze, sono esclusi dal taglio castelli, ville e abitazioni signorili. L'ICI rimane comunque dovuta per gli altri immobili. Per maggiori precisazioni in merito si rimanda al Decreto.

NidiL

Sostegno alla previdenza complementare e ai lavoratori in disagio previdenziale

di CRISTINA FURLAN*

La Regione Veneto ha stanziato 1.650.000 euro per i lavoratori iscritti ai fondi di pensione di natura collettiva con discontinuità contributiva o con ridotti livelli di contribuzione previdenziale obbligatoria.

Anche i lavoratori co.pro o co.co.co possono ottenere un contributo di 500 euro.

Il Veneto, con la legge 18 maggio 2007 n. 10 "Norme per la Promozione della previdenza complementare in Veneto", è stata la prima Regione in Italia a dotarsi di una propria normativa per promuovere lo sviluppo della previdenza

complementare ed incentivare l'adesione dei lavoratori.

Gli interventi previsti dalla suddetta legge regionale si articolano in tre direttrici: la formazione e l'informazione nei confronti dei cittadini, il sostegno ai lavoratori in disagio previdenziale, ed il sostegno alle imprese che si sono distinte nella diffusione della cultura previdenziale complementare. Con Delibera della Giunta regionale, n. 735 dell'8 aprile 2008, è stato previsto uno stanziamento annuale di oltre 3,5 milioni di euro. Per quanto concerne le azioni volte al sostegno dei lavoratori sono stati individuati, come potenziali beneficiari di un contributo, i soggetti

che nel 2007 hanno usufruito di un periodo di congedo parentale della durata di almeno due mesi, i lavoratori con un contratto di lavoro a progetto o di collaborazione coordinata continuativa ed i lavoratori assunti per la prima volta dopo il 1 gennaio 1996 con un reddito, nel 2006, non superiore a 30.000 euro. Essi devono essere cittadini italiani o di uno Stato della UE, essere residenti nel Veneto, aver aderito nel 2007 ad un fondo di previdenza complementare di tipo collettivo ed essere in possesso di un contratto di lavoro. I soggetti interessati, per ottenere il finanziamento, devono trasmettere apposita domanda

a Veneto Lavoro entro il 24 giugno 2008. Ci risulta, però, che la delibera sarà ripubblicata a causa di alcuni errori di forma contenuti nella stessa e, probabilmente, i termini di scadenza slitteranno. La graduatoria dei beneficiari sarà formulata fino a concorrenza delle disponibilità finanziarie e, a parità di posizione, sarà data preferenza alle domande presentate in data anteriore e, in subordine, ai soggetti più giovani. La Regione provvederà poi al versamento dei contributi, direttamente sul conto del lavoratore acceso presso il Fondo Pensione di tipo collettivo.

Il bando di concorso pubblico prevede l'assegnazione di

un contributo previdenziale integrativo di 500 euro per i lavoratori con un contratto di lavoro a progetto o di collaborazione coordinata continuativa, di 400 euro per i soggetti in congedo parentale, e di minimo 200 euro per i giovani lavoratori assunti dopo il 1 gennaio 1996.

Questa iniziativa dà il merito alla Regione Veneto di aver intrapreso un'azione a favore dei lavoratori in condizione di disagio previdenziale, ma rischia di essere un semplice palliativo, se non si modifica radicalmente l'attuale sistema previdenziale che discrimina e penalizza i lavoratori con contratti di collaborazione.

*Segretaria gen. Nidil Treviso

UFFICIO VERTENZE

La genuinità del lavoro a progetto le condizioni che vanno verificate

di ANTONIO VENTURA

Continuiamo l'analisi iniziata nell'articolo dello scorso mese del Contratto a Progetto, con particolare riguardo alla Circolare n. 4 del 29/01/08 con cui il Ministero del Lavoro ha indicato dei precisi punti di riferimento per verificare la genuinità del contratto a progetto.

Oltre al fatto che il progetto di lavoro non può coincidere con l'attività della ditta e che le modalità di inserimento del collaboratore nel contesto aziendale devono essere specificatamente precisate

nel contratto a progetto, la verifica va effettuata sugli ulteriori elementi:

- Va verificato attentamente il **contenuto della prestazione**: una prestazione elementare, ripetitiva e pre-determinata è difficilmente compatibile con un contratto a progetto. Anche il fatto che il collaboratore venga utilizzato per molteplici generiche attività estranee al progetto, programma o fase di lavoro indicate nel contratto è un sintomo della non correttezza del contratto. In questo caso infatti, invece di essere autonomamente operativo

per raggiungere un determinato risultato, il collaboratore a progetto metterebbe a disposizione del datore di lavoro le proprie energie lavorative e quindi sarebbe da considerare un vero e proprio lavoratore dipendente e subordinato. La differenza sostanziale tra contratto a progetto e lavoratore dipendente infatti sta principalmente nel fatto che il primo si impegna a realizzare un determinato progetto operando in autonomia, il secondo invece mette semplicemente a disposizione del datore di lavoro le proprie energie psi-

cofiche svolgendo le attività che mano a mano gli vengono richieste dal titolare.

- Va verificato se al collaboratore, fermo restando il collegamento con la struttura organizzativa del datore di lavoro (committente), residui una **autonomia di scelta sulle modalità esecutive di svolgimento della prestazione**. In particolare, l'esecuzione delle prestazioni lavorative non deve avvenire con uno specifico e serrato controllo sull'attività svolta dal collaboratore. Se il committente, direttamente o per interposta persona,

svolge una continua precisa e puntuale sorveglianza sulla prestazione lavorativa del collaboratore comandando e dirigendo lo stesso si dovrà considerare nullo il contratto a progetto e riconoscere la subordinazione del lavoratore.

- Inoltre, perché la collaborazione sia genuinamente attivata nella modalità a progetto deve essere del tutto assente qualsiasi manifestazione di un **potere disciplinare** attuato, anche in forma sanzionatoria, dallo stesso committente.

- CONTINUA -



Informazioni



PATRONATO INCA

Nuove disposizioni in materia di permessi ex legge 104/92

di ROGER DE PIERI

Con la recente circolare n. 53/2008, l'INPS torna sull'argomento modificando prassi e modalità per la fruizione dei permessi di cui all'art.33 della legge 104/92. Si modificano in sostanza i ruoli tra INPS, datore di lavoro e lavoratore richiedente i permessi, in quanto, se prima era l'INPS a svolgere il ruolo principale perché autorizzava il lavoratore a fruire dei permessi dopo aver verificato i requisiti, ora (le disposizioni sono immediatamente operative, e pertanto già in vigore) è il datore di lavoro destinatario dell'obbligo di concessione dei tre giorni di permesso mensile.

La nuova procedura è così articolata:

- il lavoratore richiedente compila la domanda, allega la certificazione sanitaria del soggetto disabile, comprovante lo stato di handicap in condizione di gravità;
- la domanda (anche tramite il Patronato) viene presentata all'INPS, che si occupa di istruirla. L'INPS infatti verifica la presenza di tutti i requisiti richiesti dalla legge per la fruizione dei permessi;
- al termine della verifica, l'INPS invia al lavoratore, al datore di lavoro e al patronato il provvedimento di concessione (o diniego)

dei permessi. Con tale provvedimento certifica la avvenuta verifica dei requisiti sanitari ed amministrativi richiesti e la propria disponibilità ad indennizzare tali permessi (si ricorda che prima l'INPS comunicava soltanto l'eventuale diniego della domanda);

- il lavoratore comunica al datore di lavoro con

quali modalità intende beneficiare dei permessi o congedi per handicap.

Con l'emissione del provvedimento di riconoscimento della fruibilità dei permessi, l'INPS segnala al datore di lavoro la propria disponibilità ad indennizzare tali permessi e quindi lo autorizza a compensare le somme anticipate al lavoratore in forma di retribuzione, con i

versamenti contributivi dovuti dall'azienda all'INPS. Ne deriva quindi che se all'INPS spetta il compito di verificare la congruità dei dati, è il datore di lavoro che concede i permessi e la modalità con la quale il lavoratore intende fruirne (a giorni, a ore, frazionati) è inerente il rapporto di lavoro: occorre ricordare che la fruizione dei permessi è un diritto esigibile, la cui

modalità di fruizione il lavoratore può concordare con il datore di lavoro ma che in nessun caso può essere negata.

Torneremo sull'argomento, per ora ricordiamo solo che sono venuti anche a cadere l'obbligo di produrre il Programma di assistenza e che non sarà più necessario il rinnovo annuale all'INPS della richiesta dei permessi.

COMMISSIONE EUROPEA

Il fondo sociale europeo e le pari opportunità

di TALIA MAIA DAL LAGO

Potremmo chiederci che cosa ha a che fare il Fondo Sociale Europeo (F.S.E.) con le uguaglianze tra i generi? In verità, sono concetti molto relazionati attualmente. Secondo la Commissione Europea, l'uguaglianza tra uomini e donne è un requisito fondamentale per la crescita dell'Unione Europea, sia come sua prosperità, che come uguaglianza e solidarietà per una società più democratica che deve avvenire attraverso una sintonia con una nuova Strategia di Lisbona. In questo contesto, uguaglianza di opportunità è anche una priorità orizzontale di azioni intraprese non solo

dal F.S.E., ma da tutti i fondi strutturati in questo periodo compreso tra il 2007-2013.

Questo significa che tutti i programmi di finanziamento europeo devono includere indicatori e criteri di selezione per garantire la partecipazione egualitaria tra uomini e donne.

In relazione ai programmi del F.S.E. l'approccio che si deve applicare è:

- misure specifiche di appoggio a uguaglianza tra i sessi;
- un maggior compromesso con l'integrazione di uguaglianza di opportunità in tutte le azioni del F.S.E. e precedenza del programma.

Il F.S.E. appoggia le misure

destinate ad aumentare la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro, contribuendo così a realizzare l'obiettivo di Lisbona, aumentando del 60% il tasso di impiego femminile fino al 2010.

Quello che molte donne ancora non sanno è che le attività del F.S.E. comprendono l'appoggio allo sviluppo delle carriere, l'accesso a nuove opportunità di impiego, imprese in start-up. Il F.S.E. finanzia ugualmente le misure di accompagnamento, offrendo servizi di assistenza per i figli, di modo che tanto le donne quanto gli uomini possono partecipare alle iniziative per la formazione e per le competenze

professionali.

Programmi come Daphne II (2004-2008) favorivano lo sviluppo di misure per prevenire la lotta di ogni tipo di violenza contro i bambini, i giovani e le donne.

Fino al 2013, molti programmi sono ancora da determinare e l'informazione sarà il cammino ideale per poter usufruire di tutte queste grandi opportunità offerte dall'Unione Europea, concretizzando così una società più egualitaria tra uomini e donne.

Per maggiori informazioni accedere al sito dell'Unione Europea:

http://ec.europa.eu/employment_social/eyeq/index.cfm

CONTRATTI

Parte normativa accordo Lapedei ed Escavazioni

di LEONARDO DOTTOR

Completiamo l'illustrazione dell'accordo per il rinnovo del CCNL LAPIDEI ED ESCAVAZIONE presentato nella sola parte economica nel numero di maggio.

Il contratto interessa oltre 20.000 lavoratori in Italia, di cui 3.000 in Veneto occupati in circa 350 aziende del settore. Stipulato in data 30/10/2007 - Decorrenza: dal 01/01/2005 al 31/12/2008.

Questi i restanti punti dell'intesa riguardanti la parte normativa:

- Aumento salariale** a regime di 107 euro mensili per il 5° livello, erogato in due tranches uguali: 53,50 euro da novembre 2007 ed il residuo da maggio 2008.

- “Una Tantum”** di 400,00 euro indifferenziata per livello, erogata in tre rate: 200 euro con la retribuzione di febbraio 2008, 100 euro con la retribuzione di settembre 2008, 100 euro con la retribuzione di novembre 2008.

- Individuati i casi in cui è possibile l'utilizzo del **contratto a termine**: sostituzione di lavoratori assenti per malattia superiore ai 2 mesi, maternità/paternità, ferie continuative superiori a 45 giorni, congedi per la for-

mazione; in caso di punte di intensa attività ed incrementi di attività per commesse eccezionali o termini di consegna tassativi; produzione di tipologie di prodotto non presenti nella normale produzione; esigenze di professionalità non presenti in azienda.

Nelle aziende con meno di 5 dipendenti è possibile l'assunzione di massimo 2 lavoratori a termine; nelle aziende con più di 5 dipendenti è possibile stipulare un contratto a termine ogni 2 lavoratori in forza.

- In caso di **malattia** superiore ai 6 giorni, previsto pagamento del 100% della retribuzione dal 1° giorno di

malattia.

- Sarà corrisposto il 100% della retribuzione durante il periodo di **astensione obbligatoria** per maternità.

- Regolamentata la fruizione dei **congedi per la formazione e la formazione continua**.

- Disciplinato il **contratto di apprendistato professionalizzante** con la determinazione del salario in percentuale crescente con l'anzianità di servizio. In caso di malattia, previsto lo stesso trattamento economico dei lavoratori inquadri nelle categorie di riferimento.

- Disciplinato il **contratto di inserimento**: durata non inferiore ai 9 mesi e non supe-

riore ai 18 mesi, categoria di inquadramento inferiore di 2 livelli a quella spettante per il 40% della durata del contratto ed inferiore di 1 livello per il restante 60% di durata. Deve essere specificato il progetto individuale di inserimento con la previsione di una formazione teorica di 16 ore.

- Inseriti nuovi articoli sui temi di Orario di lavoro, Lavoratori disabili, Permessi e aspettative, Molestie sessuali e mobbing.

- Verrà istituita un'apposita commissione per determinare le modalità di applicazione del Ccnl Lapedei anche al settore cemento, calce, gesso e laterizi.



caaf cgil

Servizi Treviso srl



SERVIZI QUALIFICATI E GARANTITI

Al Caaf Cgil trovi persone competenti in grado di dare informazioni e assistenza relativamente a:

Servizio colf e badanti

Un **pacchetto completo** per assunzione, cessazione, modifica del rapporto di lavoro, calcolo contributi INPS, buste paga e calcolo TFR.

Servizio successioni

Compilazione dichiarazione di successione, riunione di usufrutto, volture, ricerche catastali e rilascio di visure.

Servizio fiscale per lavoratori agricoli

Gestione fiscale per i lavoratori che svolgono un'attività agricola.

Servizi per lavoratori non subordinati

Gestione previdenziale, consulenza amministrativa e fiscale rivolta ai liberi professionisti possessori di partita IVA.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A: centri Caaf-Cgil aperti tutto l'anno

SEDE LEGALE - SERVIZI TREVISO SRL

sede CGIL - vicolo Tre Cime, 20-24
31020 VILLORBA TV - Tel. 0422 928107
Fax 0422 92594 e-Mail: caaftv@tin.it

CASTELFRANCO VENETO

sede CGIL - piazza Europa Unità, 67
Tel. 0423 722554

CONEGLIANO

sede CGIL - viale Venezia, 16
Tel. 0438 451607

GODEGA DI SANT'URBANO

sede CGIL - via Ugo Costella, 2/B
Tel. 0438 388558

MOGLIANO VENETO

sede CGIL - via Matteotti, 6/D
Tel. 041 5902942

MONTEBELLUNA

piazza Parigi, 15 - "Galleria Veneta"
Tel. 0423 601140

MOTTA DI LIVENZA

sede CGIL - via Argine a Sinistra, 20
Tel. 0422 768968

ODERZO

sede CGIL - via F. Zanusso, 4
Tel. 0422 716281

ONE' DI FONTE

sede CGIL - via Asolana, 6
Tel. 0423 946284

PAESE

via della Resistenza, 26
Tel. 0422 452259

PONTE DI PIAVE

piazza Sarajevo, 16
Tel. 0422 858003

PIEVE DI SOLIGO

sede CGIL - via Chisini, 66/2
Tel. 0438 981112

RONCADE

sede CGIL - via Roma, 74/C
Tel. 0422 842299

TREVISO

via Dandolo, 2/ABC
Tel. 0422 406555

VALDOBBIADENE

sede CGIL - viale G. Mazzini, 13
Tel. 0423 974220

VITTORIO VENETO

via Virgilio, 40
Tel. 0438 554171



www.caaf.it



Solidarietà

Numero Verde
800 730 740